



**ASSESSORATO
PIANIFICAZIONE
TERRITORIALE**

**PROVINCIA DI
ALESSANDRIA**

PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE
Approvato con D.C.R. n. 223-5714 del 19/02/2002
**I VARIANTE DI ADEGUAMENTO A NORMATIVE
SOVRAORDINATE**
Approvata con D.C.R. n. 112-7663 del 20/02/2007



NORME DI ATTUAZIONE

Presidente
Paolo Filippi

Assessore alla Pianificazione Territoriale
Gian Franco Comaschi

UFFICIO DI PIANO

Avv. Antonino Andronico
Direttore Generale

Arch. Luisella Bellone
Responsabile del servizio Pianificazione Territoriale
Coordinatrice tecnica

Arch. Daniela Arata
Progettista incaricato

Arch. Simona Santamaria
Progettista incaricato

Arch. Mariano Santaniello
Progettista incaricato

Geom. Piero Mandarino
Cartografia e grafica

Premessa

La Provincia di Alessandria è dotata di Piano Territoriale Provinciale redatto ai sensi del titolo II della Legge Regionale n.56/77 e s.m.i..

Il progetto definitivo del P.T.P. è stato adottato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 29/27845 del 3/05/99.

In data 19/02/02 con Deliberazione n. 223-5714 il Consiglio Regionale ha approvato definitivamente il Piano Territoriale Provinciale.

Successivamente è stato predisposto un adeguamento dei testi normativi e degli elaborati grafici del P.T.P. alle modifiche richieste dalla Regione Piemonte nell'atto di approvazione del Piano, contestualmente alla correzione di errori materiali. Tale adeguamento è stato approvato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 73/101723 del 2/12/02.

In un secondo tempo la Provincia di Alessandria ha predisposto una variante al P.T.P. di adeguamento a normative sovraordinate, adottandola definitivamente con D.C.P. n. 59/155096 del 20/12/2004. Tale variante è stata approvata dal Consiglio Regionale con delibera n. 112-7663 in data 20/02/2007.

Successivamente il Consiglio Provinciale ha preso atto della suddetta approvazione della variante al P.T.P., con deliberazione n. 24 in data 4/06/2007.

Questo elaborato del P.T.P. presenta il testo delle norme di attuazione adeguate agli atti sopra elencati.

INDICE

NORME DI ATTUAZIONE

Titolo I - Disposizioni generali e finalità del P.T.P

	Pag.
Art. 1 Finalità ed obiettivi, del Piano Territoriale Provinciale.....	1
Art. 2 Elaborati del Piano.....	2
Art. 3 Definizioni e parametri.....	3
Art. 4 Categorie di intervento.....	5
Art. 5 Destinazioni d'uso.....	8
Art. 6 Efficacia della norma.....	10
Art. 7 Modalità e strumenti di attuazione.....	11
Art. 8 Ambiti a vocazione omogenea: obiettivi di sviluppo.....	12

Titolo II - I vincoli , le tutele e i caratteri di identificazione del paesaggio

- Parte I - I vincoli storico-artistici, paesistici e ambientali

Art. 9 Generalità.....	16
Art. 10 Aree ed immobili vincolati D. Lgs. 22/01/04 n. 42- art.10 e 136.....	17
Art. 11 Aree vincolate D. Lgs. 22/01/04 n. 42 – art.142.....	18
Art. 11.1 Zone di interesse archeologico.....	20
Art. 12 Strumenti urbanistici sovraordinati.....	21

- Parte II - L'ambiente

Art. 13 Generalità.....	22
Art. 14 Aree di approfondimento paesistico.....	23
Art. 14.1 Aree di approfondimento paesistico di competenza regionale.....	24
Art. 14.2 Aree di approfondimento paesistico di competenza provinciale.....	25
Art. 15 Aree di protezione e tutela ambientale.....	26
Art. 15.1 Aree protette esistenti.....	27
Art. 15.2 Biotopi.....	28
Art. 15.3 Aree di salvaguardia finalizzate all'istituzione di nuove aree protette.....	29
Art. 15.4 Zone di tutela.....	30
Art. 16 Aree a scarsa compatibilità ambientale.....	31
Art. 16.1 Aree ambientalmente critiche di competenza regionale.....	32
Art. 16.2 Aree a scarsa compatibilità ambientale di competenza provinciale.....	33
Art. 17 Le acque.....	35
Art. 17.1 Rete dei corsi d'acqua.....	36
Art. 17.2 Invasi artificiali.....	37
Art. 17.3 Campi pozzi.....	38
Art. 17.4 Aree di ricarica delle falde.....	39

<i>- Parte III - La Compatibilità geo-ambientale</i>	
Art. 18	Compatibilità geo-ambientale..... 40
<i>- Parte IV - I Caratteri e gli elementi di identificazione del paesaggio</i>	
Art. 19	I Paesaggi naturali: elementi di identificazione..... 41
Art. 19.1	Paesaggi naturali: appenninico, collinare, di pianura e fondovalle..... 42
Art. 19.2	Elementi naturali caratterizzanti il paesaggio..... 43
Art. 19.3	Architetture e manufatti oggetto di tutela visiva..... 44
Art. 19.4	Elementi del costruito caratterizzanti il paesaggio..... 45
Art. 19.5	Percorsi panoramici..... 46
Art. 20	Il paesaggio urbano: elementi di identificazione..... 47
Art. 20.1	Margine della configurazione urbana..... 48
Art. 20.2	Ingressi urbani..... 49

Titolo III - I Sistemi Territoriali

<i>- Parte I - Il Sistema dei suoli agricoli</i>	
Art. 21	Generalità..... 50
Art. 21.1	Aree boscate..... 51
Art. 21.2	Aree colturali di forte dominanza paesistica..... 52
Art. 21.3	Suoli ad eccellente produttività..... 53
Art. 21.4	Suoli a buona produttività..... 54
Art. 21.5	Aree interstiziali..... 55
<i>- Parte II - Il Sistema insediativo</i>	
Art. 22	Generalità..... 56
Art. 23	Sottosistema della residenza: aree normative..... 57
Art. 24	Sottosistema delle attività: aree normative..... 61
<i>- Parte III - Il Sistema funzionale</i>	
Art. 25	Generalità..... 64
Art. 26	Sottosistema dei servizi di area vasta..... 65
Art. 27	Sottosistema dei servizi ambientali..... 66
Art. 28	Sottosistema dei servizi per la protezione civile..... 68
Art. 29	Sottosistema del commercio..... 69
Art. 30	Sottosistema del “loisir”..... 71
<i>- Parte IV - Il Sistema infrastrutturale</i>	
Art. 31	Generalità..... 72
Art. 32	Sottosistema delle infrastrutture ferroviarie..... 73
Art. 32.1	Rete ferroviaria..... 74
Art. 32.2	Scalo merci..... 75
Art. 32.3	Centri intermodali..... 76
Art. 32.4	Aree attrezzate con possibilità di interscambio ferroviario – stradale..... 77
Art. 32.5	Aree di salvaguardia per nuove infrastrutture ferroviarie..... 78
Art. 32.6	Terzo valico ferroviario..... 79
Art. 33	Sottosistema delle infrastrutture stradali..... 80
Art. 33.1	Aree di salvaguardia per nuove infrastrutture stradali di rilevanza provinciale..... 81
Art. 33.2	Aree di salvaguardia per nuove infrastrutture stradali di rilevanza locale..... 82
Art. 33.3	Infrastrutture stradali da potenziare..... 83
Art. 33.4	Caselli autostradali..... 84
Art. 34	Sottosistema delle infrastrutture aeroportuali..... 85

Titolo IV - La Valorizzazione turistica del territorio

Art. 35	Generalità.....	86
Art. 36	Aree turistiche.....	87
Art. 37	Centri turistici.....	89
Art. 38	Ambiti di valorizzazione turistica (AVT).....	90
Art. 39	Luoghi con statuto speciale (LSS).....	91
Art. 40	Itinerari di valorizzazione turistica.....	92

Titolo V - Disposizioni transitorie e finali

Art. 41	Disposizioni finali e adempimenti procedurali.....	94
---------	--	----

TITOLO I

Disposizioni generali e finalità del P.T.P.

ART.1 - Finalità ed obiettivi del piano territoriale provinciale

- 1 Il Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.), visto l'art. 5 della L.R. 56/77 e s.m.i., in conformità alle strategie ed agli indirizzi di governo individuati dal Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato dal Consiglio Regionale con delibera n° 388-9126 in data 19.06.1997, con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali ai fini e con gli effetti di cui all'art. 135 del D. Lgs. 22/01/2004 n.42, riconosce la realtà economico-sociale insediata sul territorio provinciale, promuove i processi di diffusione sul territorio di attività e popolazione, intendendo il territorio come risorsa non rinnovabile, nel rispetto dei caratteri ambientali, storico - artistici e urbanistici .
- 2 Il PTP, in ottemperanza ai disposti dell'art. 20, comma 2, lettera a) del D. Lgs 18/08/2000, n. 267 e secondo gli obiettivi definiti in relazione alle prevalenti vocazioni degli ambiti territoriali esplicitati al successivo art. 8, promuove il corretto uso delle risorse ambientali e naturali e la razionale organizzazione del territorio articolandolo in sistemi, sottosistemi e aree normative.
- 3 Ai sensi dell' art. 4 comma 4° della L.R. 56/77, il PTP costituisce “quadro di riferimento e di indirizzo per la formazione degli strumenti urbanistici e per la redazione dei piani settoriali i quali devono dimostrare la congruenza con gli stessi”.
L'adeguamento degli strumenti di pianificazione comunale, intercomunale e di settore, costituisce attuazione del PTP, ai sensi dell' art. 8 bis comma 1° della L.R. 56/77 e s.m.i.

.ART. 2 -Elaborati del piano

- 1 Il PTP si compone dei seguenti elaborati:
- Relazione illustrativa e tavole allegate :
 - Tav. A: Obiettivi prioritari di governo del territorio
 - Tav. B: Ambiti a vocazione omogenea e bacini socio-economici
 - Tav. C: Sistema infrastrutturale
 - Norme di attuazione con allegati :
 - A) schede normative degli ambiti territoriali a vocazione omogenea;
 - B) norme di compatibilità geo-ambientale ;
 - C) elenchi dei vincoli :
 - C1-Elenco immobili vincolati D. Lgs. 22/01/2004 n.42- art.10 (ex legge n°. 1089/39)
 - C2-Elenco aree vincolate D. Lgs. 22/01/2004 n.42- art.136 (ex legge 1497/39)
 - C3-Elenco aree assoggettate ad usi civici (art. 11)
 - C4-Elenco corsi d'acqua suddivisi per competenza ai sensi dell'applicazione del D. Lgs. 22/01/2004 n.42, art. 142 e L.R. 20/89 (art. 17.1)
 - D) planimetria delle Aree di Programmazione Commerciale D.C.R. n.59-10831 del 24/03/06
 - Analisi di compatibilità ambientale della variante di adeguamento a normative sovraordinate
 - Tavole di Piano:
 - Tav. n.1: "Governo del territorio : Vincoli e tutele "
 - Scala 1: 25.000
 - Tav. n. 2: "Compatibilità geo-ambientale"
 - Scala 1: 25.000
 - Tav. n. 3: "Governo del territorio : Indirizzi di sviluppo"
 - Scala 1: 25.000
 - Tav. n. 4: "Governo del territorio : Indirizzi di valorizzazione del territorio"
 - Scala 1: 100.000

- 2 Gli elaborati di documentazione tecnici, statistici, cartografici e geologici hanno valore di studi propedeutici a base della formazione del piano

- Studi propedeutici : Le conoscenze
 - A1-Mosaicatura dello stato di diritto della pianificazione comunale all'aprile 1996 e relative relazioni di sintesi (scala 1:10.000 , 1:50.000)
 - A2-Atlante dello stato di fatto della pianificazione comunale all'aprile 1996 e relative relazioni di sintesi (scala 1:10.000 , 1:50.000)
 - A3-Elaborazione dati statistici e grafici
 - A4-Ricerche socio-economiche ed economico-statistiche (consulente Beltrame)
 - A5-Documento di sintesi della prima fase di lavoro per il P.T.P.
 - A6-Studio di settore IRE sul sistema logistico integrato dell'arco portuale ligure
 - A7-Turismo e valorizzazione dei beni culturali
 - A8-Università e i servizi allo studente
 - A9-Relazione archeologica
- Studi propedeutici geologici:
 - Relazione geologica
 - Carta idrogeologica
 - Carta geomorfologica
 - Carta idrografica
- Appendici:
 - Quadro di aggiornamento socio-economico

ART. 3 - Definizioni e parametri

Ai fini dell'applicazione delle presenti norme si definisce :

- 1 Ambito a vocazione omogenea
Porzione di territorio caratterizzato da vocazioni prevalenti, individuate in relazione alle caratteristiche storico - culturali, paesaggistico - ambientali e socioeconomiche.
- 2 Sistema
insieme di parti di territorio, aventi analoghe caratteristiche di natura fisica, insediativa e funzionale (paesaggio, insediamenti, ecc.).
- 3 Sottosistema
articolazione del sistema individuato in relazione a specifiche funzioni, già in essere o che il PTP intende perseguire (es: residenza, grande distribuzione, attività ecc...).
- 4 Area normativa
parte del sistema o del sottosistema caratterizzata da omogenea morfologia di impianto e/o di uso. L'area normativa può essere assoggettata a categoria di intervento prevalente che la denomina (es: area boscata, aree da conservare, aree da trasformare,...).
Il PTP individua, per ogni area normativa, gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio, le prescrizioni, le direttive, gli indirizzi e le prescrizioni transitorie (come definiti al successivo art. 6) da applicare nella predisposizione degli strumenti attuativi del PTP .
- 5 Ambito assoggettato a progettazione ambientale di dettaglio
Parti di area/aree normative individuate al fine di specificare nel dettaglio gli obiettivi e le finalità del PTP.
- 6 Ambito Invariante
parte di territorio individuata da condizioni di invariabilità attribuita con specifico riferimento ai caratteri idrogeologici e/o geomorfologici e/o idrologici .
- 7 Ambito Invariante condizionata
parte del territorio individuata da condizioni di relativa variabilità attribuita in riferimento agli assetti idrogeologici e/o geomorfologici e/o idrologici che il PTP intende tutelare.
- 8 Ambito Variante
parte del territorio individuata da condizione di variabilità attribuita in riferimento agli assetti idrogeologici, geomorfologici e idrologici.
- 9 Destinazioni d'uso
insieme delle classi di attività ammesse nei sottosistemi o nelle aree normative.
- 10 Parametri di configurazione urbanistica ed edilizia

1- Parametri di struttura

- a) tipologia urbana (insediamento con struttura lineare, insediamento con struttura radiocentrica, ecc)
- b) morfologia urbana (insediamento con struttura lineare di crinale, insediamento con struttura lineare di pianura ecc...)
- c) tipologie edilizie (insediamento caratterizzato da case a corte o da case a schiera ecc..)
- d) rapporti tra attività ed infrastrutturazione
- e) opere di urbanizzazione primaria esistente o previste

2- Parametri di quantità

2.1 Urbanistici

- a) superficie territoriale (ST)
- b) superficie fondiaria (SF)
- c) indice di utilizzazione territoriale (UT)
- d) indice di utilizzazione fondiaria (UF)

- e) indice di fabbricabilità territoriale (I.T.)
- f) indice di fabbricabilità fondiaria (I.F.)
- g) superficie lorda di pavimento (S.L.P.)
- h) volume (V)

2.2 Edilizi

- j) altezza dei fabbricati
- k) numero dei piani
- l) rapporto di copertura

3- *Parametri di qualità*

3.1 Urbanistici

- a) allineamenti
- b) assi rettori
- c) visuali prospettiche
- d) mitigazione dei possibili fattori di inquinamento ambientale
- e) elementi di progettazione ambientale

3.2 Edilizi

- e) composizione dei volumi
- f) tessitura delle superfici murarie
- g) uso e grana dei materiali
- h) uso del colore

ART. 4 - Categorie di intervento

1 Il PTP individua categorie di intervento finalizzate alla disciplina ed al governo del territorio.

1- Sistema dei suoli agricoli (definito al successivo art. 21)

- *Categorie di intervento:*

2 Conservazione

Definizione

complesso di previsioni finalizzate:

- alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario e delle caratteristiche di valore storico - ambientale del patrimonio edilizio esistente;
- alla difesa ambientale di quelle parti del territorio in cui sono evidenti segni di fragilità e di predisposizione al dissesto;
- alla salvaguardia idraulica.

3 Riqualificazione

Definizione

complesso di previsioni finalizzate:

- al ripristino delle qualità ambientali compromesse;
- al reimpianto di colture caratterizzanti il territorio;
- al ripristino ambientale di quelle parti del territorio in cui sono evidenti i segni apportati da dissesti naturali;
- alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.

4 Rinaturalizzazione

Definizione

complesso di previsioni finalizzate:

- al recupero ambientale di corsi d'acqua, di aree già interessate da attività di cava, discariche, attività produttive dismesse, in cui risulta prioritario il ripristino della qualità ambientale;
- alla bonifica e disinquinamento di parti del territorio degradate al fine di ripristinare la qualità del suolo, del sottosuolo, dell'aria, dell'acqua superficiale e sotterranea.

5 Trasformazione

Definizione

complesso di previsioni finalizzate:

- alla modificazione dell'uso del suolo in aree prive di particolare valore agronomico o ambientale, coerentemente con le compatibilità geo-ambientali e con i caratteri dei paesaggi (di pianura, collinare, appenninico).

2- Sistema insediativo (definito al successivo art. 22.)

2.1- Sottosistema della residenza: (definito al successivo art. 23)

- *Categorie di intervento:*

6 Conservazione

Definizione

complesso di previsioni finalizzate:

- alla tutela conservativa delle caratteristiche storico - ambientali del tessuto edificato;

- al ripristino di aree con valore storico - ambientale compromesse, attraverso un' approfondita valutazione degli elementi caratterizzanti e storicamente consolidati.

7

Mantenimento

Definizione

complesso di previsioni finalizzate:

- al mantenimento e consolidamento dei tessuti edificati esistenti con la riconferma dei parametri di qualità dell'edificato e dello spazio urbano così come esplicitati all'art. 3 comma 10.

8

Riqualificazione

Definizione

complesso di previsioni finalizzate:

- al miglioramento della qualità urbana, architettonica e dello spazio pubblico;

- al miglioramento della qualità della vita tramite servizi, attività pubbliche e private in grado di migliorare la residenzialità, ridurre l'isolamento e meglio qualificare ambiti e parti di tessuto edificato degradato o abbandonato;

- alla riqualificazione del tessuto edificato in relazione alle peculiarità paesistiche dell'ambiente circostante.

9

Completamento

Definizione

complesso di previsioni finalizzate:

- al completamento degli insediamenti esistenti relativo sia a lotti interclusi nel tessuto edificato sia a porzioni di territorio ineditato, ma già urbanizzato.

10

Ricomposizione

Definizione

complesso di previsioni finalizzate:

- alla ricomposizione dei "margini esterni" del tessuto edificato.

11

Trasformazione

Definizione

complesso di previsioni finalizzate:

- a creare nuovi insediamenti attraverso la demolizione totale o parziale dell'esistente tessuto edificato, con successiva riedificazione secondo nuovi parametri urbanistici ed edilizi e nuove destinazioni d'uso;

- alla trasformazione di aree non edificate e non urbanizzate in aree edificabili, a cui attribuire specifici parametri quali - quantitativi.

12

Le categorie di intervento, così come definite ai precedenti punti, vengono applicate dagli strumenti urbanistici comunali anche ai tessuti edificati presenti nel sistema dei suoli agricoli.

2.2- Sottosistema delle attività: (definito al successivo art.24)

- *Categorie di intervento:*

13

Mantenimento

Definizione

complesso di previsioni finalizzate:

- al mantenimento delle attività insediate, in relazione a una futura destinazione più consona alla vocazione del territorio e alla configurazione urbana;

- alla risoluzione di fattori di contrasto tra gli insediamenti e il sistema infrastrutturale e la struttura urbana.

- 14 Riqualificazione
Definizione
complesso di previsioni finalizzate:
- alla riconferma delle attività insediate accompagnate da interventi di miglioramento delle urbanizzazioni e dei servizi, all'introduzione di nuove attività, alla riqualificazione di vecchie attrezzature ed impianti.
- 15 Completamento
Definizione
complesso di previsioni finalizzate:
- al completamento degli insediamenti esistenti relativo sia ai lotti interclusi all'interno del tessuto produttivo consolidato sia a porzioni di territorio contiguo urbanizzato.
- 16 Riqualificazione ambientale
Definizione
complesso di previsioni finalizzate:
- al riutilizzo di aree produttive dismesse verso altri usi, anche non produttivi;
- alla riconferma di attività produttive per cui risulta prioritario garantire la prosecuzione dell'attività e la relativa compatibilità ambientale.
- 17 Trasformazione
Definizione
complesso di previsioni finalizzate:
- alla creazione di nuovi insediamenti, su aree non urbanizzate, a cui attribuire specifici parametri quali - quantitativi e di struttura.
- 18 Rilocalizzazione
Definizione
complesso di previsioni finalizzate:
- alla rilocalizzazione in zona propria di attività incompatibili con il territorio sotto il profilo ambientale, funzionale o infrastrutturale.

ART. 5 - Destinazioni d'uso

- 1 Le destinazioni d'uso sono numerate per classi di attività, ulteriormente identificate con lettere alfabetiche
- 2 1-Residenza
Abitazioni, spazi di pertinenza e attrezzature di uso comune.
- 3 2- Attività turistico ricettive
A1) alberghi, residenze turistico alberghiere, case per ferie, ostelli , ecc... .
A2) attività ed attrezzature per il tempo libero;
B) campeggi in spazi attrezzati per la sosta e il soggiorno dei turisti anche provvisti di tenda o altro mezzo di pernottamento.
- 4 3-Attività produttive
A) attività industriali
A1) artigianato di produzione
A2) artigianato di servizio
A3) attività di deposito e movimentazione merci
A4) depositi al coperto o all'aperto
A5) deposito di relitti e rottami e attrezzature per la compattazione
A6) impianti tecnologici
B) attività di ricerca finalizzate alla produzione e fornitura di servizi tecnici ed informatici.
- 5 4- Attività commerciali
Grandi strutture di vendita (così come definito dall'art.4-comma 1-lettera c del D. Lgs. n.114/98) e relativi spazi accessori e pertinenziali .
- 6 5- Attività terziarie
a) uffici pubblici e privati e servizi non a carattere direzionale; attività per lo spettacolo, l'istruzione, la pratica sportiva e le attività per il culto; attività associative e culturali;
b) attività direzionali pubbliche e private: sedi di attività amministrative, bancarie e finanziarie, di enti pubblici, di istituzioni, di organi decentrati statali.
- 7 6- Attività espositive, congressuali e fieristiche
Attrezzature espositive, attività congressuali e fieristiche in sede propria.
- 8 7- Servizi di interesse generale
a. istruzione scolastica , formazione professionale ed istruzione universitaria;
b. servizi e attrezzature di interesse comune: servizi sociali, assistenziali, sanitari, uffici pubblici, centri civici, centri culturali, musei, aeroporti, impianti tecnologici e relativi servizi;
c. parchi urbani , grandi aree attrezzate *per* gioco e sport;
d. parcheggi di interscambio e a scala territoriale;
e. grandi servizi ambientali.
- 9 8- Centri di ricerca
Attività finalizzate alla ricerca scientifica, tecnologica e industriale.
- 10 9- Attività di servizio alle persone e alle imprese
A) Attività commerciali al dettaglio (così come definito dal D. Lgs. n. 114/98);
B) attività per la ristorazione e pubblici esercizi;
C) uffici privati e pubblici (sportelli bancari, agenzie assicurative, ...);
D) attività congressuali, associative, espositive;
E) attività artigianali di produzione fino alla concorrenza massima di mq. 500 purchè non nocive o moleste;
F) attività artigianali di servizio;
G) attività per il tempo libero e standards urbanistici.
- 11 10- Attività agricole

Attività di coltivazione e allevamento, produzione, conservazione, lavorazione, trasformazione, commercializzazione dei prodotti agricoli con dimensionamento proporzionale alle esigenze delle aziende agricole singole e associate e comunque configurabili come attività agricola ai sensi dell'art. 2135 del codice civile .

- 12 11- Attività colturali ai fini della tutela e identificazione del paesaggio
A) Bosco
B) Colture legnose specializzate (vite)
C) Frutteto
D) Altre coltivazioni

ART. 6 - Efficacia della norma

- 1 Il PTP, persegue le finalità esplicitate al precedente Art. 1 e detta disposizioni, aventi differente efficacia.
- a) prescrizioni immediatamente vincolanti
 - b) prescrizioni che esigono attuazione da parte dei soggetti della pianificazione locale
 - c) prescrizioni transitorie
 - d) direttive geo-ambientali
 - e) direttive e indirizzi
- 2 Le *prescrizioni immediatamente vincolanti* prevalgono sulle disposizioni degli strumenti urbanistici vigenti e sono cogenti nei confronti dei soggetti pubblici e privati.
- 3 Le *prescrizioni che esigono attuazione* consistono in disposizioni vincolanti, ma non immediatamente precettive, la cui attuazione comporta l'adozione di adeguati strumenti da parte dei soggetti della pianificazione, i quali sono tenuti al recepimento delle stesse, previa puntuale verifica.
- 4 Le *prescrizioni transitorie* sono prescrizioni immediatamente operative stabilite al fine di impedire l'attuazione degli interventi in contrasto con le previsioni del PTP sino all'approvazione degli strumenti di attuazione del PTP.
- 5 Le *direttive geo-ambientali* (art.18, comma 4) sono disposizioni connotate da un elevato grado di precisione e specificità, dal recepimento delle quali i soggetti della pianificazione possono discostarsi motivando le ragioni delle differenti scelte.
- 6 Le *direttive e gli indirizzi* consistono in disposizioni di orientamento rivolte alla pianificazione locale. Le direttive sono connotate da un elevato grado di precisione e di specificità.

ART. 7 - Modalità e strumenti di attuazione

1 Il Piano Territoriale Provinciale si attua mediante l' adeguamento dei Piani Regolatori Generali Comunali ed Intercomunali , Piani e Programmi di settore, Progetti di rilievo provinciale o attuativi. I Piani di Settore qualora contengano indicazioni di carattere territoriale, incidenti direttamente sull'uso del suolo , sono approvati secondo i disposti ed i procedimenti previsti dalla L.R.n.56/77.

In particolare sono strumenti di attuazione del PTP:

- a) Progetti Territoriali Operativi
- b) Piani Paesistici
- c) Piani territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali
- d) Piani di riqualificazione ambientale
- e) Progetti di valorizzazione territoriale
- f) Progetti ambientali di dettaglio

2 a) Progetti Territoriali Operativi : sono strumenti di specificazione del PTP, intesi anche come stralcio eventualmente in variante dello stesso e riguardano politiche o aree ad alta complessità (art. 8 ter L.R.56/77).

3 b) Piani Paesistici : sono piani aventi finalità di tutela e valorizzazione di aree di elevata qualità paesistico-ambientale e storico-culturale.

4 c) Piani territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali: sono piani aventi specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali con il compito di individuare l'organizzazione e la disciplina d'uso del territorio.

5 d) Piani di riqualificazione ambientale: sono equiparati a piani particolareggiati di iniziativa pubblica e/o privata formati ed approvati ai sensi degli artt. 38, 39 e 40 della L.R. 56/77. Essi sono specificatamente finalizzati al recupero di aree degradate . L'obiettivo da perseguire consiste nel migliorare la qualità ambientale attraverso la disciplina e il coordinamento degli interventi pubblici e privati.

6 e) Progetti di valorizzazione territoriale: di competenza provinciale o comunale o intercomunale promuovono lo sviluppo del territorio in relazione alla valorizzazione del "bene territorio" inteso come risorsa economica.

7 f) Progetti ambientali di dettaglio: sono progetti finalizzati alla risoluzione di problematiche legate alla riqualificazione urbana con particolare riferimento ai problemi ambientali e alla integrazione del costruito e del paesaggio. I contenuti e le modalità di attuazione sono indicate nelle schede normative relative ai singoli ambiti allegate alle presenti norme.

8 Il PTP precisa il soggetto a cui è demandata l'attuazione del piano o del progetto: es. Provincia, Comune.

9 L'attuazione del PTP, per gli ambiti assoggettati ad approfondimento paesistico di competenza provinciale di cui al successivo articolo 14.2, avviene tramite la formazione, adozione e successiva approvazione di piani paesistici e piani territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali così come ai succitati commi 3° e 4° del presente articolo.

ART. 8 - Ambiti a vocazione omogenea: obiettivi di sviluppo

1 In ottemperanza ai disposti dell' art. 20, comma 2, lettera a) del D. Lgs 18/08/2000, n. 267 ed in attuazione degli obiettivi descritti nel Documento d'indirizzi approvato dal Consiglio Provinciale il 24.03.1997, delibera n.22, e meglio esplicitati nella Relazione illustrativa, il PTP suddivide il territorio provinciale in ambiti a vocazione omogenea (Tav. B allegata alla Relazione illustrativa) individuati in base a vocazioni prevalenti in relazione alle caratteristiche storico culturali, paesaggistico - ambientale, socioeconomiche e insediative, alla luce delle ricerche e analisi allegate al presente piano.

Per ogni ambito vengono individuati gli obiettivi di sviluppo prevalenti, direttamente espressi dalla vocazione del territorio.

Gli strumenti di attuazione del P.T.P. si conformano agli obiettivi di sviluppo del territorio, nonché alle strategie di sviluppo derivanti da strumenti di programmazione sovra-comunali (es. Legge Reg. 24/97 sui distretti industriali).

2 *Ambito 1A)*

Monferrato Casalese occidentale

obiettivo di sviluppo prevalente:

- incentivazione del presidio umano sul territorio
- tutela del paesaggio e dei versanti
- sviluppo ed incentivazione delle attività agricole ed agrituristiche
- consolidamento delle attività industriali - artigianali
- sviluppo delle attività collegate al Parco del Po

3 *Ambito 1B)*

Monferrato Casalese orientale

obiettivo di sviluppo prevalente:

- incentivazione del presidio umano sul territorio
- tutela del paesaggio e dei versanti
- sviluppo delle attività agricole specializzate
- sviluppo delle attività vitivinicole di pregio e della loro promozione
- sviluppo delle attività turistiche , culturali ed enogastronomiche e religiose

4 *Ambito 2)*

Il polo produttivo casalese

obiettivo di sviluppo prevalente:

- risoluzione di emergenze ambientali (area ambientalmente critica individuata dal PTR)
- sviluppo e consolidamento delle attività produttive artigianali ed industriali
- sviluppo del terziario
- recupero aree dismesse
- incentivazione del turismo culturale

5 *Ambito 3)*

La piana casalese

obiettivo di sviluppo prevalente:

- salvaguardia delle falde acquifere sotterranee
- sviluppo attività agricole specializzate nel rispetto della residenza e delle attività ad essa connesse
- consolidamento delle attività produttive industriali ed artigianali
- sviluppo delle attività collegate al Parco del Po

6 *Ambito 4)*

Valenza e il valenzano

obiettivo di sviluppo prevalente:

- sviluppo del polo orafa
- sviluppo delle attività di promozione (didattiche, fieristiche e ricettive)
- consolidamento delle attività agricole in atto

7 *Ambito 5)*

Alessandria, città dei grandi servizi

obiettivo di sviluppo prevalente:

- salvaguardia idrogeologica
- sviluppo funzione terziaria e terziaria avanzata (università)
- riutilizzo delle aree dismesse e dei “grandi contenitori”
- potenziamento del nodo ferroviario
- sviluppo del ruolo di polo logistico integrato
- potenziamento dello scalo merci
- sviluppo e consolidamento del polo industriale nel rispetto delle compatibilità ambientali

8

Ambito 6)

L'asse produttivo Felizzano - Quattordio

obiettivi di sviluppo prevalente:

- sviluppo e consolidamento delle attività produttive nel rispetto della compatibilità ambientale
- mantenimento delle attività agricole in atto

9

Ambito 7)

La collina Alessandrino - Valenzana

obiettivi di sviluppo prevalente:

- salvaguardia dei versanti e delle aree di pregio ambientale
- area di diffusione urbana

10

Ambito 8)

La piana Alessandrina

obiettivi di sviluppo prevalente:

- sviluppo delle attività agricole specializzate e non;
- promozione dell'agriturismo
- salvaguardia degli elementi insediativi caratterizzanti (es. sistema della centuriazione romana);
- valorizzazione delle opportunità di natura insediativa (residenza, attività produttive, terziario) legate all'indotto di poli attrattivi esistenti e consolidati di livello territoriale (cinture di Alessandria, di Felizzano-Quattordio, di Tortona)
- riqualificazione urbanistica degli insediamenti produttivi e consolidamento delle attività produttive
- tutela e valorizzazione delle sponde rivierasche dei corsi d'acqua principali (Tanaro, Belbo, Bormida, Orba, Scrivia)

11

Ambito 9A)

Spina produttiva della Valle Scrivia: il tortonese

obiettivi di sviluppo prevalente:

- valorizzazione del ruolo logistico e intermodale anche con riferimento al sistema portuale ligure (Rivalta Scrivia)
- consolidamento e sviluppo delle attività produttive di natura industriale
- incentivazione del ruolo di “polo tecnologico” di Tortona
- riutilizzo di aree industriali dismesse
- tutela e salvaguardia delle sponde rivierasche del torrente Scrivia
- sviluppo dell'ipotesi del Parco dello Scrivia.

- 12 *Ambito 9B)*
Spina produttiva della Valle Scrivia: il novese
obiettivi di sviluppo prevalente:
- consolidamento e sviluppo delle attività produttive (polo dolciario e polo siderurgico e metallurgico) nel rispetto delle compatibilità ambientali
 - valorizzazione del ruolo logistico intermodale con riferimento al sistema portuale ligure (scalo ferroviario Novi - San Bovo - interporto di Arquata Scrivia)
 - recupero di aree industriali dismesse
 - tutela e salvaguardia delle sponde rivierasche del Torrente Scrivia
 - sviluppo dell'ipotesi del Parco dello Scrivia
- 13 *Ambito 10)*
I colli tortonesi
obiettivi di sviluppo prevalente:
- area di diffusione urbana
 - sviluppo delle attività agricole specializzate e delle attività produttive di trasformazione dei prodotti agricoli (polo ortofrutticolo e vitivinicolo)
 - sviluppo delle attività legate all'agriturismo
- 14 *Ambito 11A)*
Le valli appenniniche Val Curone
obiettivi di sviluppo prevalente:
- incentivazione del presidio umano sul territorio
 - tutela del paesaggio e dei versanti
 - sviluppo delle attività silvo - pastorali e di trasformazione dei prodotti
 - consolidamento del polo turistico di Caldirola
 - sviluppo del turismo di villeggiatura e naturalistico
- 15 *Ambito 11B)*
Le valli appenniniche Val Borbera e Spinti
obiettivi di sviluppo prevalente:
- incentivazione del presidio umano sul territorio
 - tutela dei versanti
 - tutela delle risorse naturali e del paesaggio
 - sviluppo delle attività silvo - pastorali e di trasformazione dei prodotti
 - sviluppo del turismo di villeggiatura e naturalistico
- 16 *Ambito 12)*
La Val Lemme
obiettivi di sviluppo prevalente:
- sviluppo delle attività viti - vinicole di pregio e della loro promozione
 - incentivazione del turismo culturale e di villeggiatura
- 17 *Ambito 13)*
Il Monferrato Ovadese
obiettivi di sviluppo prevalente:
- sviluppo delle attività viti - vinicole di pregio e della loro promozione
 - rilancio dell'artigianato del Mobile
 - sviluppo delle attività di relazione con il porto di Genova - Voltri
 - consolidamento delle attività produttive esistenti (polo metalmeccanico specializzato)
 - sviluppo delle attività turistiche ed agrituristiche

- 18 *Ambito 14)*
L'alta Valle Orba
obiettivi di sviluppo prevalente:
- incentivazione del presidio umano sul territorio
 - tutela dei versanti, del paesaggio e delle risorse ambientali (idriche)
 - sviluppo del turismo di tipo naturalistico
- 19 *Ambito 15)*
Acqui Terme e l'acquese
obiettivi di sviluppo prevalente:
- rilancio del termalismo e del turismo termale
 - sviluppo delle attività di trasformazione dei prodotti agricoli
 - sviluppo delle attività viti - vinicole di pregio e della loro promozione
 - consolidamento delle attività produttive esistenti
- 20 *Ambito 16)*
La valle Bormida e Erro
obiettivi di sviluppo prevalente:
- risoluzione delle emergenze ambientali (area ambientalmente critica individuata dal PTR)
 - miglioramento delle relazioni infrastrutturali con il savonese
 - sviluppo e promozione delle produzioni agro - alimentari
 - sviluppo dell'agriturismo
- 21 *Ambito 17)*
L'Appennino e Ponzzone
obiettivi di sviluppo prevalente:
- sviluppo del turismo di villeggiatura
 - sviluppo delle relazioni con il savonese
 - sviluppo delle attività legate alle risorse ambientali ed al paesaggio
- 22 *Ambito 18)*
L'area delle Capanne di Marcarolo
obiettivi di sviluppo prevalente:
- incentivazione del presidio umano sul territorio
 - tutela delle risorse e delle caratteristiche ambientali
 - sviluppo del turismo naturalistico

TITOLO II

I vincoli, le tutele e i caratteri di identificazione del paesaggio

PARTE I : I vincoli storico-artistici, paesistici e ambientali

ART. 9 - Generalità

- 1 Costituiscono il complesso di prescrizioni immediatamente vincolanti discendenti da leggi nazionali e/o regionali e strumenti di pianificazione sovraordinati finalizzati alla tutela del territorio, dei suoi valori ambientali, delle sue preesistenze storiche e dei suoi valori urbanistico- architettonici. Il PTP li recepisce e ne propone le eventuali integrazioni .
- 2 I vincoli sono individuati nella tavola di progetto n. 1 - “Governo del territorio : vincoli e tutele” e in elenchi allegati alle presenti norme (Allegato C).

.ART. 10 - Aree ed immobili vincolati D. Lgs. 22/01/2004 n.42 – art.10 e 136

- 1 Sono le aree e immobili vincolate ai sensi del. D. Lgs. 22/01/2004 n.42, art. 10 e 136..
Il PTP indica cartograficamente i vincoli di rilevanza territoriale, rimandando la loro verifica e definizione puntuale alla pianificazione locale; la pianificazione locale individua inoltre cartograficamente i vincoli di cui agli elenchi allegati (allegato C1 e C2).
- 2 - *Prescrizioni immediatamente vincolanti*
Prescrizioni derivanti dall'applicazione del D. Lgs. 22/01/2004 n.42.
- 3 - *Prescrizioni che esigono attuazione*
Gli strumenti di pianificazione locale e paesistica individuano cartograficamente i vincoli di cui al D. Lgs. 22/01/2004 n.42 e provvedono ad aggiornarne l'elenco.
- 4 - *Indirizzi*
La pianificazione locale ed i piani di settore possono provvedere, se utile per una maggiore tutela del bene, ad istituire aree di salvaguardia o altre disposizioni normative al fine di perseguire una valorizzazione culturale e turistica del bene stesso.

ART. 11 - Aree vincolate D. Lgs. 22/01/2004 n.42 – art. 142

- 1 Sono le aree individuate ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 22/01/2004, n.42
- a) zone appenniniche oltre quota 1200 m.
 - b) usi civici
 - c) zone umide
 - d) zone di interesse archeologico
 - e) fiumi, torrenti e corsi d'acqua
 - f) zone boscate
- 2 a) Zone appenniniche oltre quota 1200 m.
Le aree appenniniche oltre quota 1200 m s.l.m. sono individuate cartograficamente sulla tavola di piano n° 1 “ Governo del territorio: I vincoli e le tutele” e sono da considerarsi il limite storico dell'insediamento umano.
- 3 - *Prescrizioni immediatamente vincolanti*
D. Lgs. 22/01/2004 n.42
In assenza di Piano Paesistico, le aree poste al di sopra del limite di quota 1200 m. s.l.m., sono inedificabili ai sensi dell' art. 7 comma 6 p.to 1 del PTR.
- 4 - *Prescrizioni che esigono attuazione*
Le aree sono assoggettate a Piano Paesistico di cui alla L.R. 20/89 che deve :
- definire le caratteristiche qualitative e quantitative delle strutture e delle funzioni ammissibili (strutture per l'alpeggio, per gli sports invernali, per la ricerca scientifica , per l'accesso e la sosta dei mezzi ecc...)
- individuare la localizzazione delle possibili attrezzature tecnologiche di interesse pubblico e definirne le caratteristiche di compatibilità paesistico-ambientale.
- I PRG devono recepire integralmente le prescrizioni del Piano Paesistico previsto dalla L.R. 20/89.
- 5 - *Prescrizioni transitorie*
In attesa dell'approvazione di specifici piani paesistici, la pianificazione locale deve prevedere interventi e modificazioni d'uso del suolo esclusivamente rivolti alla tutela dell'ambiente.
Per quanto riguarda il sistema insediativo ed il sistema dei suoli agricoli si devono prevedere solo interventi di cui all'art.12 della L.R.20/89.
- 6 b) Usi civici
Il PTP elenca i Comuni nel cui territorio ricadono aree assoggettate ad uso civico (Allegato C3).
- 7 - *Prescrizioni immediatamente vincolanti*
D. Lgs. 22/01/2004 n.42
- 8 - *Prescrizioni che esigono attuazione*
La pianificazione locale individua puntualmente le aree assoggettate ad usi civici, disciplinandone l'utilizzo in coerenza con i caratteri paesistici ed ambientali del territorio.
- 9 - *Direttive*
La pianificazione locale destina tali aree prevelantemente all'attività agricola e al reperimento di aree per servizi.
- 10 c) Zone umide
- 11 - *Prescrizioni immediatamente vincolanti*
DPR 13.03.1976 n° 448, L.R. n.56/77 – art. 29
- 12 - *Prescrizioni che esigono attuazione*

La pianificazione locale individua puntualmente “le zone umide” prescrivendo norme di tutela e salvaguardia dell’ ambiente naturale.

13 -*Prescrizioni transitorie*

In attesa dell’approvazione di varianti agli strumenti urbanistici locali, il regime del territorio è assoggettato al mantenimento dello stato di fatto o al ripristino della qualità ambientale, se degradata.

14 d) Zone di interesse archeologico

Queste aree sono disciplinate al successivo art. 11.1 “Zone di interesse archeologico”.

15 e) Fiumi, torrenti e corsi d’acqua

Queste aree sono disciplinate al successivo art. 17.1 “Rete dei corsi d’acqua”.

16 f) Zone boscate

Queste aree sono disciplinate al successivo punto 21.1

ART. 11.1 - Zone di interesse archeologico

- 1 Le zone di interesse archeologico sono:
- aree vincolate D. Lgs. 22/01/2004 n.42, art. 10;
 - aree vincolate D. Lgs. 22/01/2004 n.42, art. 142;
 - rischio archeologico
 - aree di interesse archeologico
- 2 - *Prescrizioni che esigono attuazione*
Il PTP individua e la pianificazione locale recepisce e definisce puntualmente le varie zone di interesse archeologico.
Per quanto attiene le aree vincolate dal D. Lgs. 22/01/2004 n.42, e per le aree a rischio archeologico, gli interventi che modificano il paesaggio, lo stato del sottosuolo ivi compresi cambi di coltura con modifiche delle tecniche agrarie, devono essere sottoposti a preventive autorizzazioni della Soprintendenza.
In particolare si richiama il rispetto, in sede di prima localizzazione delle opere pubbliche, con particolare riguardo alle opere che interessano il sottosuolo, della C.P.C.M. n.3763/6 del 20.04.1982.
- 3 Il PTP indica e la pianificazione locale definisce di concerto con la competente Soprintendenza Archeologica, le seguenti aree di interesse archeologico:
- 1) Centuriazione romana
 - 2) Aurifodine della valle del Gorzente
 - 3) Percorsi viari antichi
 - 4) La collina del Guardamonte di Gremiasco
- 4 Nelle aree di interesse archeologico di cui al precedente comma :
- punto 1) , la pianificazione locale norma, sentita la competente soprintendenza, la tutela del reticolato agrario conservatosi ed ancora percepibile sul terreno;
 - punto 2), la pianificazione locale individua puntualmente, sentita la competente soprintendenza, le parti di territorio interessate dalle aurifodine e ne norma la tutela;
 - punto 3) , il PTP prevede una fascia di rispetto di m.100 a cavallo dell'asse stradale ove la pianificazione locale, sentita la Soprintendenza ai Beni Archeologici, norma nel dettaglio i modi della salvaguardia del tracciato viario.
La pianificazione locale, sentita la Soprintendenza ai Beni Archeologici, può ridefinire la suddetta fascia di rispetto.

ART.12 - Strumenti urbanistici sovraordinati

- 1 Sono strumenti urbanistici sovraordinati, vigenti alla data di approvazione del PTP :
1. Piano stralcio delle fasce fluviali, approvato con DPCM 24/07/1998
 2. Progetto Territoriale Operativo del PO (PTO del PO)
 3. Piano stralcio dell'Assetto Idrogeologico-PAI, approvato con DPCM 24/05/2001.
- 2 L'approvazione di strumenti urbanistici sovraordinati costituisce automatica variante di adeguamento del PTP.
- 3 Il PTP ha indicato cartograficamente gli strumenti urbanistici di cui ai p.ti 1 e 2 del precedente comma 1 e le delimitazioni delle sole fasce fluviali indicate dal P.A.I. nella Tav. n.1-"Governo del territorio:vincoli e tutele".
Il segno grafico in cartografia è a titolo indicativo rimandando agli elaborati approvati dagli organi competenti la puntuale definizione a cui la pianificazione locale deve attenersi.
- 4 Con riferimento al p.to 3 del precedente comma 1, per le rimanenti aree in dissesto, non indicate nella Tavola 2, si rimanda, comunque, agli elaborati approvati dagli organi competenti per la puntuale definizione dei contenuti a cui la pianificazione locale deve attenersi.
- 5 - *Direttive*
Per quanto attiene la pianificazione dei territori ricadenti in fascia C del vigente Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, la pianificazione locale destina dette aree prevalentemente ad usi agricoli ai sensi dell'art.25 L.R. 56/77 .

PARTE II : L'ambiente

ART. 13 - Generalità

- 1 - *Obiettivi*
 - tutelare i caratteri costitutivi ed identificativi del paesaggio
 - salvaguardare le peculiarità naturalistiche del territorio
 - ripristinare la compatibilità tra il sistema insediativo ed i caratteri paesistici e naturalistici del territorio
 - tutelare le risorse naturali.

- 2 Il PTP individua cartograficamente sulla Tav. n.°1 “Governo del territorio : vincoli e tutele”:
 1. le aree per le quali risulta necessario un approfondimento di tipo paesistico
 2. le aree protette
 3. le aree a scarsa compatibilità ambientale
 4. le acque

ART. 14 - Aree di approfondimento paesistico

- 1 Sono aree di elevata qualità paesistico-ambientale sottoposte dal P.T.R. e dal P.T.P. a specifici strumenti di pianificazione paesistica
- 2 Dette aree sono suddivise in :
 - aree di approfondimento paesistico di competenza regionale
 - aree di approfondimento paesistico di competenza provinciale

.ART. 14.1 - Aree di approfondimento paesistico di competenza regionale

- 1 Il PTP, in coerenza con i disposti del PTR, individua (tavola 1-”Governo del territorio: vincoli e tutele”) l’area di approfondimento paesistico di competenza regionale denominata “Langhe Roero Monferrato” (PTRA).
Sono inoltre recepite, anche se non evidenziate cartograficamente, quali aree di approfondimento paesistico di competenza regionale le aste fluviali dei fiumi Belbo, Bormida, Orba, Scrivia e Tanaro.
- 2 - *Obiettivi*
Tutela e valorizzazione paesistica anche a fini turistici .
- 3 In attuazione del PTR, art. 39 comma 5, la formulazione di prescrizioni che esigono attuazione, direttive ed indirizzi è demandata al piano territoriale relativo all’area di approfondimento.

.ART. 14.2 - Aree di approfondimento paesistico di competenza provinciale

1 Il PTP, in ottemperanza ai disposti dell'art. 12 del PTR, individua gli ambiti ad elevata qualità paesistico-ambientale.

Essi comprendono:

- a) beni rientranti nelle categorie indicate nell'art. 142 del D. Lgs. 22/01/2004 n.42
- b) beni e località inclusi negli elenchi di cui all' art. 136 del D. Lgs. 22/01/2004 n.42 integrati ai sensi dell' art.9 della L.R. 56/77;
- c) beni oggetto di specifica individuazione all' art. 1 quinquies della L. 431/85 .

In conformità all' art. 135 del D. Lgs. 22/01/2004 n.42 ed all' art. 4 della L.R. 20/89, le aree ad elevata qualità paesistico-ambientale sono sottoposte a specifica normativa d' uso e di valorizzazione ambientale mediante adozione di piani paesistici o di piani territoriali con valenza paesistica da parte della Provincia .

Alcune delle aree sotto indicate sono state individuate come “aree di salvaguardia finalizzate all'istituzione di nuove aree protette” di cui al successivo art. 15.3.

2 Sono assoggettati a Piano territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali gli ambiti:

- 1) Territorio dell'Alto Monferrato Ovadese e dei Boschi di Tramontana (PTPA01)
- 2) Alte Valli Borbera e Curone (PTPA02)

Sono ambiti da assoggettarsi a Piani Paesistici di competenza provinciale:

- 1) Zona del Monte Moro (PPP01)
- 2) Zona del Monte Orsaro (PPP02)
- 3) Zona dei boschi di Piani Castagna e dell'Alta Valle Orba(PPP03)
- 4) Valle Bormida di Spigno (PPP04)
- 5) Collina del Po- Camino (PPP05)
- 6) Collina del Po- Coniolo (PPP06)
- 7) Confluenza Tanaro Bormida - Alessandria (PPP07)

Per gli ambiti comprendenti zone già oggetto di strumento pianificatorio sovraordinato (es. PTO del PO..) la presente norma si applica per le porzioni di territorio al di fuori dei confini dello strumento stesso.

3 - *Obiettivi*

Tutelare porzioni di territorio di particolare pregio paesistico - ambientale e valorizzarne l'uso, in riferimento agli obiettivi esplicitati per ogni ambito a vocazione omogenea di cui all'art. 8 delle presenti norme.

4 - *Prescrizioni immediatamente vincolanti*

I beni indicati ai punti a) b) e c) del comma 1 del presente articolo, sono soggetti al regime di cui alla Parte III, Titolo I, Capo IV del D. Lgs. 22/01/2004 n.42. Per essi sono consentiti, senza autorizzazione regionale, i soli interventi individuati dall' art. 12 della L.R. 20/89.

5 - *Prescrizioni che esigono attuazione*

La pianificazione locale si adegua alle norme rivolte alla tutela e alla valorizzazione degli ambiti indicati al precedente comma 2, secondo i contenuti dei Piani Paesistici e dei Piani Territoriali con valenza paesistico - ambientale.

6 - *Direttive ed indirizzi*

I Piani Paesistici e i Piani Territoriali con valenza paesistico - ambientale possono contenere direttive ed indirizzi, anche di carattere generale, rivolti alla pianificazione locale che costituiscono criteri di orientamento per l'esercizio delle funzioni subdelegate ai Comuni ai sensi dell'art 5 della L.R. 20/89.

ART. 15 - Aree di protezione e tutela ambientale

- 1 Sono comprese nelle aree di protezione e tutela ambientale:
 - a) le aree protette esistenti (parchi di interesse regionale, riserve naturali) istituite ai sensi della L.R. n.12/90;
 - b) i Biotopi presenti all'interno del territorio provinciale istituiti ai sensi della L.R. n.47/95;
 - c) le aree di salvaguardia finalizzate all'istituzione di nuove aree protette;
 - d) zone di tutela faunistico venatoria istituite ai sensi della L.R. n.70/96.
- 2 Le aree a) e b) di cui al precedente comma, sono assoggettate alle disposizioni della L.R.12/90 e dell' art. 3 della L.R. 47/95.
- 3 Le aree d) di cui al comma 1, sono assoggettate alle disposizioni della L.R. n. 70/96 e alla L. 157/92.

ART.15.1 - Aree protette esistenti

1 Sono Parchi regionali istituiti ai sensi dell' art. 6 della L.R. 12/90 e riportate in cartografia nella tav. n.°1 "Governo del territorio: vincoli e tutele":
- Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo
- Parco Naturale del Sacro Monte di Crea
- Sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po.

2 Sono riserve naturali istituite ai sensi dell' art. 6 della L.R. 12/90 e riportate in cartografia nella tav. n.°1 "Governo del territorio: vincoli e tutele":
- Riserva naturale del torrente Orba

3 Sono Zone di salvaguardia istituite ai sensi dell'art. 6 della L.R. 12/90 e riportate in cartografia nella tav. n°1 "Governo del territorio: vincoli e tutele":
- Zona di salvaguardia del Bosco delle Sorti – La Communa”

Il segno grafico sulle tavole di piano delle aree di cui ai commi 1, 2 e 3 è a titolo indicativo rimandando agli elaborati approvati dagli organi competenti la puntuale definizione a cui la pianificazione locale deve attenersi.

4 - *Prescrizioni immediatamente vincolanti*
Norme e prescrizioni della legge istitutiva e relativi piani d'area.

5 - *Prescrizioni che esigono attuazione*
La pianificazione locale recepisce, con apposita variante, i piani d'area , approvati.

6 - *Prescrizioni transitorie*
Nelle aree incluse nel Piano regionale delle aree protette si applicano le misure di salvaguardia di cui all'art. 3 della L.R. 12/90.

ART. 15.2 - Biotopi

- 1 Sono porzioni di territorio che costituiscono una entità ecologica di rilevante interesse per la conservazione della natura, indipendentemente dal fatto che tali aree siano protette dalla legislazione vigente come previsto dall'art.2 della L.R. 47/95.

- 2 Sono biotopi ai sensi della L.R. 47/95 i seguenti:
 - Capanne di Marcarolo (cod. IT 1 180001)
 - Garzaia del Torrente Orba (cod. IT 1 180002)
 - Confluenza Po- Sesia (cod. IT 1 180003)
 - Greto del torrente Scrivia tra Cassano e Villalvernia (cod. IT 1 180004)
 - Ghiaia Grande (cod. IT 1 180005)
 - Garzaia di Valenza (cod. IT 1 180006)
 - Confluenza Po- Tanaro (cod. IT 1 180007)
 - Boscone (cod. IT 1 180008)
 - strette della Val Borbera(cod. IT 1 180009)
 - Langhe di Spigno M.to (cod. IT 1 180010)
 - Massiccio dell ' Antola Monte Carmo Monte Legna (cod. IT 1 180011)
 - Costa M. Leco M. Taccone M. Figne (cod. IT 1 180012)
 - Monte Tobbio (cod. IT 1 180013)
 - Rio Lischeo (cod. IT 1 180014)
 - sinistra idrografica alto Lemme (cod. IT 1 180015)
 - Ferriere (cod. IT 1 180016)
 - Bacino del Rio Miseria (cod. IT 1 180017)
 - Bosco di Cassine (cod. IT 1 180018)
 - Bosco Palli - Cerreta di Rolasco (cod. IT 1 180019)
 - Rio dell' Olmo (cod. IT 1 180020)
 - Arenarie di Serravelle S.(cod. IT 1 180021)
 - Bormida morta di Sezzadio (cod. IT 1 180022)
 - Pian dei Laghi (cod. IT 1 180023)
 - Garzaia di Pietra Marazzi (cod. IT 1 180024)
 - Dorsale M.te Ebro e M.te Chiappo (cod. IT 1 180025)

- 3 - *Prescrizioni immediatamente vincolanti*
Per i biotopi inseriti in aree protette già istituite, valgono le norme e le prescrizioni della legge istitutiva e del relativo piano d'area.

- 4 - *Prescrizioni che esigono attuazione*
La pianificazione locale indica cartograficamente gli ambiti dei Biotopi e recepisce i relativi progetti d'area.

- 5 - *Prescrizioni transitorie*
In mancanza di progetti d'area, la pianificazione locale deve consentire esclusivamente interventi che non compromettano il raggiungimento degli obiettivi di tutela , le caratteristiche naturalistico-ambientali e le tendenze evolutive naturali indicate nella scheda di cui all' art. 3 comma 2 della LR. 47/95.

ART 15.3 - Aree di salvaguardia finalizzate all'istituzione di nuove aree protette

- 1 Sono ambiti di elevato valore paesistico e naturalistico individuati al fine dell'istituzione di nuove aree protette di rilevanza provinciale e/o ampliamenti di aree protette esistenti.
La Provincia promuove l'istituzione di aree protette ai sensi delle Leggi Regionali n°12/90 e n.° 36/92 e la redazione del relativo piano d'area, oppure altre forme di tutela o salvaguardia che potranno essere individuate nell'ambito dell'attivazione di opportuni tavoli di concertazione finalizzati.
- 2 Gli ambiti per l'istituzione di nuove aree protette di competenza provinciale sono:
 - asta fluviale del torrente Scrivia
 - zona del Guardamonte
 - zona dell' alta valle Borbera (Massiccio dell'Antola)
 - zona dell'Olbicella
 - zona del Monte Orsaro
 - zona riserva naturale dell'Orba - ampliamento
- 3 Tali ambiti possono coincidere con aree di elevata qualità paesistico-ambientale soggette ad approfondimento paesistico di competenza provinciale; in tal caso il piano paesistico, o territoriale con valenza paesistica, opportunamente integrato da approfondimenti di carattere naturalistico-ambientale, può costituire piano d'area ai sensi della L.R.. 12/90.
- 4 - *Prescrizioni che esigono attuazione*
La pianificazione locale verifica e definisce le perimetrazioni cartografiche proposte dal PTP, e può proporre eventuali modifiche e integrazioni alla luce di conoscenze di maggior dettaglio.
Per le perimetrazioni non esplicitamente individuate i Comuni singoli o consorziati, di concerto con la Provincia, potranno promuovere proposte di puntuale definizione cartografica.
- 5 - *Direttive ed indirizzi*
Al fine di utilizzare le opportunità di sviluppo legate alla promozione turistica delle aree protette, la pianificazione locale può destinare le zone limitrofe alle suddette aree, ad attività turistico-ricettive, purché compatibili con gli obiettivi di tutela dell'ambiente.
I Comuni singoli o consorziati possono proporre alla Provincia l'istituzione di nuove aree protette.

.ART. 15.4 - Zone di tutela

- 1 Sono aree finalizzate alla conservazione degli habitat naturali, al rifugio, alla protezione, alla sosta della fauna selvatica, alla riproduzione della fauna.
- 2 Tali zone vengono individuate nel “Piano faunistico-venatorio provinciale” da redigersi nel rispetto a quanto stabilito dalla L. 157/92 e dalla L.R. n. 70/96
- Indirizzi
- 3 La Pianificazione locale al fine del raggiungimento degli obiettivi di cui al punto 1, predispone adeguate normative in riferimento al “Piano faunistico - venatorio provinciale”

ART. 16 - Aree a scarsa compatibilità ambientale

1

Sono aree a scarsa compatibilità ambientale :

- Aree ambientalmente critiche di competenza regionale, così come indicate dal vigente PTR (art. 38)
- Aree di competenza provinciale costituite da:
 - a - Stabilimenti a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.Lgs 334/99 e del D. M. 9/5/2001.
 - b - aree e siti che, per particolari situazioni ambientali, presentano scarso livello di compatibilità con l'intorno (cave, discariche, depositi abusivi, riî tominati etc..) e zone o insediamenti, prevalentemente produttivi, che per tipo di emissioni (sonore, in atmosfera, reflui, etc) o per localizzazione rispetto alla struttura urbana, comportano scarso livello di compatibilità con l'intorno abitato.

.ART. 16.1 - Aree ambientalmente critiche di competenza regionale

- 1 Sono le zone della Valle Bormida di Spigno e Casale M.to, già individuate dal PTR, interessate dagli inquinamenti del fiume Bormida e quelli relativi alla lavorazione dell'amianto.
- 2 - *Obiettivi*
Il PTP recepisce gli obiettivi del PTR e il programma per la realizzazione dei rilevanti e sistematici interventi di recupero ambientale ed ecologico circa il risanamento delle acque e del suolo.
- 3 - *Prescrizioni che esigono attuazione*
L'attuazione delle previsioni del PTR avviene tramite la predisposizione dei Progetti Territoriali Operativi da parte della Regione le cui prescrizioni prevalgono sulle disposizioni degli strumenti urbanistici locali (art. 38 del P.T.R.).

ART. 16.2 - Aree a scarsa compatibilità ambientale di competenza provinciale

- 1 A) Zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante ai sensi del D. Lgs n.334/1999, del D. Lgs. N.238/2005 e del D.M. 9 maggio 2001.
- 2 - *Obiettivi*
Coordinare le relazioni tra gli insediamenti a rischio con gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili così come individuati nell'allegato del D.M. 9 maggio 2001, nonché con le reti e i nodi infrastrutturali, di trasporto, tecnologici ed energetici, esistenti e previsti.
- 3 - *Prescrizioni immediatamente vincolanti*
La prescrizione transitoria di cui al comma 7 è da considerarsi prescrittiva anche nei casi di inadempienza ai contenuti dell'art. 14 – comma 3, del D. Lgs n.334/99.
- 4 - *Prescrizioni che esigono attuazione*
I Comuni sul cui territorio sono presenti industrie a rischio di incidente rilevante o che intendono insediarsi debbono provvedere, sulla base delle informazioni fornite dai gestori ai sensi degli artt. 6 e 8 del D.Lgs n° 334/99, alla stesura dell'elaborato tecnico "RIR-Rischio di Incidente Rilevante" previsto dall'art. 4 del D.M. 9/05/2001. Il suddetto elaborato tecnico costituisce parte integrante e sostanziale dello strumento urbanistico che indica e norma aree di rispetto in relazione all'entità del rischio individuato, all'interno delle quali saranno disciplinate il regime e la destinazione d'uso dei suoli e delle edificazioni.
E' compito della pianificazione locale consultare il registro degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante e dei Comuni interessati, periodicamente aggiornato ai sensi della vigente normativa.
Gli interventi riconducibili ad una programmazione di livello sovracomunale predisposti da Enti ed Istituzioni, dovranno tenere in debito conto dell'eventuale e/o della potenziale presenza di zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante e dei contenuti dell'elaborato tecnico previsto dall'art. 4 del D.M. 09/05/2001.

La realizzazione delle opere funzionali alla risoluzione di problematiche ambientali individuate dal P.T.P., dal R.I.R. e/o emerse dall'eventuale studio di fattibilità viabilistico può essere direttamente effettuata dai soggetti proponenti l'intervento edificatorio tramite convenzione tra il proponente e gli Enti direttamente interessati.
- 5 - *Direttive:*
La pianificazione locale nel redigere la variante di adeguamento tiene conto di alcune discriminanti e criteri insediativi da applicarsi nelle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante:
a. Evitare la localizzazione di strutture sensibili come scuole, presidi sanitari, infrastrutture di mobilità, ecc.;
b. Evitare la localizzazione di aree assoggettate a grande affollamento quali : mercati, centri commerciali, ecc;
c. Individuare vie di esodo;
d. Governare il traffico veicolare evitando interferenze di potenziale effetto moltiplicatore del rischio;
e. Individuare fattori di protezione degli elementi e delle risorse ambientali (acqua, suolo, aria)
f. Evitare l'insediamento di nuove attività che possono determinare un aggravio del preesistente livello di rischio a causa delle sostanze trattate e/o delle lavorazioni svolte.
La presenza di strutture sensibili, di aree assoggettate a grande affollamento e di infrastrutture di mobilità e di traffico di rilevanza provinciale costituisce fattore discriminante per la pianificazione locale nell'individuazione di zone da assoggettare all'insediamento di nuovi stabilimenti a rischio di incidente rilevante. Analogamente costituiscono fattori di valutazione e verifica dei potenziali effetti, la presenza di elementi ambientali e risorse naturali vulnerabili come definite all'art. 6.1.2 nell'allegato del D.M. 9 maggio 2001.
- 6 - *Indirizzi*
Nei casi in cui gli effetti dei rischi derivanti dalla localizzazione di stabilimenti a rischio di incidente rilevante interessino più territori comunali, si potranno attivare momenti di concertazione e

cooperazione istituzionale finalizzati alla condivisione delle previsioni dell'elaborato tecnico R.I.R. in cui la Provincia può rivestire ruolo di soggetto coordinatore.

La pianificazione locale potrà individuare forme di incentivazione per favorire la rilocalizzazione di stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti in zone a minore impatto antropico.

7 - *Prescrizioni transitorie*

Nella fascia di rispetto di metri lineari 100 dall'insediamento o nell'area di rischio se già individuata, in assenza di specifica variante di adeguamento al PTP che normi la destinazione d'uso dei suoli in base al fattore di rischio, gli interventi ammessi sono relativi esclusivamente alla modificazione del patrimonio edilizio esistente.

8 B) Aree e siti che per, particolari situazioni ambientali, presentano scarso livello di compatibilità con l'intorno (cave, discariche, rii tombinati etc..) e zone o insediamenti, prevalentemente produttivi, che per tipo di emissioni (sonore, in atmosfera, reflui, etc) o per localizzazione rispetto alla struttura urbana comportano scarso livello di compatibilità con l'intorno abitato (individuate nella Tav. n.1 "Governo del territorio : vincoli e tutele" con lettera B).

9 - *Obiettivi*

Promuovere e coordinare gli interventi di riqualificazione ambientale da attuarsi da parte di differenti soggetti pubblici e/o privati tramite apposite convenzioni e/o accordi di programma ai sensi dell'art. 34 del D. Lgs 267/2000.

10 - *Prescrizioni che esigono attuazione*

La pianificazione locale individua e perimetra le aree interessate da fattori di scarsa compatibilità ambientale e condiziona alla elaborazione di un preventivo piano di recupero o miglioramento ambientale del sito sia l'ampliamento che il riutilizzo delle stesse.

La Provincia, nell'ambito delle proprie competenze ai sensi della l.r. 26 aprile 2000 n° 44 e l.r. 15 marzo 2001 n° 5 (in attuazione del D. Lgs 31 marzo 1998 n° 112), predisporrà il piano di settore dell'attività estrattiva; fino all'assunzione di efficacia del piano provinciale, i progetti per l'apertura di nuove cave e/o ampliamenti di quelle esistenti nelle fasce fluviali A e B così come individuate dai Piani di Bacino e nelle aree in dissesto, dovranno essere corredati dallo studio di compatibilità elaborato sulla base dei criteri di cui alla Deliberazione n° 10 del 13 marzo 2002 dell'Autorità di Bacino e sottoposti al parere vincolante dell'Autorità stessa espresso nell'ambito delle procedure di V.I.A. regionale.

La Provincia, nell'ambito delle proprie competenze ai sensi della l.r. 20 ottobre 2000, n° 52, approva con i Comuni interessati i piani di risanamento acustico predisposti dagli enti gestori delle infrastrutture di trasporto sovracomunale e quelli predisposti dai titolari di imprese produttive soggette ad autorizzazione ambientale di competenza provinciale; favorisce la ricerca di accordi tra Comuni limitrofi in caso di situazioni di conflitto in merito alla zonizzazione acustica tra aree confinanti.

La Provincia, nell'ambito delle proprie competenze ai sensi della l.r. 7 aprile 2000, n° 43, elaborerà con i Comuni interessati i piani di intervento operativo da adottarsi in casi di episodi acuti di inquinamento atmosferico; emana i provvedimenti autorizzativi, di diffida, di sospensione e revoca delle autorizzazioni degli impianti ai sensi del D.P.R. 24 maggio 1988, n° 203.

.ART. 17 - Le acque

Il PTP assoggetta le acque ad un duplice livello di tutela riconoscendone il valore di risorsa non rinnovabile (L. 36/94 e s.m.i. e D. Lgs 152/99 e s.m.i.) e il valore paesistico (D. Lgs. 22/01/2004 n.42)

Si individuano:

- rete dei corsi d'acqua principali (tavola 1 - " Governo del territorio : vincoli e tutele")
- invasi artificiali (" " " " ")
- campi pozzi
- aree di ricarica delle falde. (studi propedeutici geologici)

.ART. 17.1 - Rete dei corsi d' acqua

- 1 Il PTP elenca la rete delle acque pubbliche suddividendole in corsi d'acqua di competenza Regionale e Comunale, ai fini del rilascio della prescritta autorizzazione di cui all'art. 146 del D. Lgs. 22/01/2004 n.42 in conformità al disposto dell'art. 10 (competenza Regionale), art. 13 e 13 bis (competenza Comunale) della L.R. 20/89.

- 2 - *Prescrizioni immediatamente vincolanti*
D. Lgs. 22/01/2004 n.42, L.R.56/77 - art. 29, R.D. 25/07/1904, n.523, Norme di Attuazione dei Piani Stralcio di Bacino.
E' fatto divieto di realizzare opere di copertura di corsi d'acqua, di cui all'elenco allegato (allegato C4), fatti salvi gli attraversamenti dovuti ad opere infrastrutturali.

.ART. 17.2 - Invasi artificiali

- 1 Il PTP, in ottemperanza ai disposti dell' art. 31 del PTR , individua (tav. 1 “Governo del territorio : vincoli e tutele”) gli invasi artificiali esistenti:
 - lago Lavagnina
 - lago Badana
 - lago Bruno
 - lago Ortiglieto
 - diga di Spigno - torrente Valla
 - diga della Busalletta

- 2 - *Prescrizioni immediatamente vincolanti*
Ferme le disposizioni di cui al DL 8.8.1994 n. 504, convertito dalla legge 21.10.1994 n. 584, la disciplina relativa agli invasi artificiali è contenuta nel Piano direttore regionale per l'approvvigionamento idropotabile e l'uso integrato delle acque.
Per quanto attiene la modificabilità dei suoli, si richiamano i disposti dell'art. 29 della L.R. 56/77.

- 3 - *Prescrizione che esigono attuazione*
La pianificazione locale individua cartograficamente gli invasi artificiali e le relative fasce di rispetto

- 4 - *Direttive*
La pianificazione locale può favorire l'uso turistico degli invasi e delle zone di pertinenza.

ART. 17.3 - Campi pozzi

- 1 Il PTP, in coerenza al Piano di Settore Regionale delle acque , indica l'obiettivo della realizzazione di un nuovo centro di prelievo da acque sotterranee a Predosa.

- 2 - *Prescrizione immediatamente vincolanti*
D. Lgs 152/99 e s.m.i., D.P.R. 236/88, L.183/89, D.L.229/89, L.36/94.
Il PTP recepisce integralmente le prescrizioni di tutela e di protezione dei campi pozzi previste all'interno del Piano Direttore Regionale di Settore.

.ART. 17.4 - Aree di ricarica delle falde

- 1 L'individuazione puntuale delle aree di ricarica delle falde avverrà in sede di specifico piano di settore provinciale nel rispetto delle indicazioni derivanti dal Piano Direttore Regionale di Settore.

- 2 - *Prescrizioni immediatamente vincolanti*
D. Lgs 152/99, DPR n. 236/88, legge n. 183/89 e s.m.i., DL n. 229/89 e legge n. 36/94.
Il PTP recepisce integralmente le prescrizioni di tutela e di protezione delle zone di ricarica delle falde previste all'interno del Piano Direttore Regionale di Settore.

PARTE III - La Compatibilità geo-ambientale

ART. 18 - Compatibilità geo-ambientale

- 1 Il PTP indica cartograficamente sulla tavola n. 2 “Carta della compatibilità geo-ambientale”, gli ambiti da cui, in relazione al differente grado di criticità del territorio, discendono le diverse possibilità di utilizzo.
- 2 I tre diversi livelli di criticità danno luogo all’individuazione dei seguenti ambiti:
- a) **Ambiti Invariante:**
Ambiti di massima tutela del territorio. Nelle aree qui ricadenti deve essere contenuto l’impatto causato dall’intervento antropico, consentendo solo un adeguato recupero di quanto esistente e un eventuale completamento, la realizzazione di infrastrutture di rilevanza pubblica, di interventi di salvaguardia idraulico-forestale e di riordino dell’assetto geomorfologico.
- b) **Ambiti Invariante Condizionata:**
Ambiti per i quali si ritengono possibili variazioni dell’assetto strutturale del territorio, purchè vengano definite con correttezza e rispettate le situazioni di criticità presenti e condizionanti, anche se talora in modo non gravoso, le potenzialità di utilizzo.
- c) **Ambiti Variante:**
Ambiti in cui si ritengono possibili variazioni dell’assetto strutturale del territorio, senza particolari limitazioni derivanti dall’assetto geomorfologico del territorio stesso.
- 3 L’individuazione dei livelli di criticità del terreno e dei conseguenti ambiti condizionano le categorie degli interventi nei diversi sistemi territoriali (dei suoli agricoli, insediativo, funzionale, infrastrutturale) così come esplicitato alla tavola n. 3 -”Governo del Territorio: Indirizzi di sviluppo”.
- 4 In virtù della natura del documento carta n. 2 “Compatibilità geo-ambientale”, sintesi degli studi propedeutici geologici, si attribuisce:
- 1) alle perimetrazioni in essa contenute, efficacia di “indirizzi”, così come esplicitato al precedente art. 6.
Si precisa che le indicazioni delle fasce A-B-C non sono aggiornate con il Piano Stralcio Fasce Fluviali e con il Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico approvati con Decreti del Presidente del Consiglio.
Gli strumenti di attuazione del PTP verificano e definiscono nel dettaglio l’esatta condizione di criticità del territorio tramite specifici studi redatti in conformità alle norme statali e regionali vigenti.
- 2) alle “Norme di compatibilità geo-ambientale” allegate alle presenti norme (allegato B) l’efficacia di “Direttive geo-ambientali”, ai sensi dell’art. 6.

PARTE IV - I Caratteri e gli elementi di identificazione del paesaggio

ART. 19 - I paesaggi naturali: elementi di identificazione

- 1 Il PTP riconosce , per le differenti peculiarità fisiche, tre paesaggi naturali:
 - paesaggio appenninico
 - paesaggio collinare
 - paesaggio di pianura e di fondovalle

- 2 Il PTP riconosce nei paesaggi naturali i seguenti elementi di identificazione:
 - 1) elementi naturali caratterizzanti il paesaggio (ENC)
 - 2) architetture e manufatti oggetto di tutela visiva
 - 3) elementi del costruito caratterizzante il paesaggio (ECC)
 - 4) percorsi panoramici

Detta articolazione è finalizzata a valorizzare la specificità del paesaggio ed i caratteri identificativi del territorio.

ART. 19.1 - Paesaggi naturali: appenninico, collinare, di pianura e fondovalle

- 1 Il PTP individua nella tavola n. 3 "Governo del territorio: Indirizzi di governo" i tre paesaggi naturali.
- 2 - *Prescrizioni che esigono attuazione*
La pianificazione locale recepisce l'individuazione, verifica e definisce puntualmente la perimetrazione dei suddetti paesaggi.
- 3 - *Direttive*
La pianificazione locale, al fine di perseguire gli obiettivi di valorizzazione e tutela dei caratteri identificanti del paesaggio, fornisce i parametri di qualità, così come definiti al precedente art. 3 comma 10, da attribuire agli interventi da attuarsi sul territorio non urbanizzato, e relativi all'edificato esistente e in progetto e alle infrastrutture.
- 4 - *Indirizzi*
I soggetti pianificatori locali :
- possono promuovere analisi delle componenti naturali del paesaggio agrario e vegetazionale e dei suoi elementi caratterizzanti ,e promuovere l'utilizzo delle colture agricole e del verde come parte integrante della pianificazione ;
 - possono analizzare le caratteristiche strutturali e morfologiche del tessuto edificato, in relazione ai caratteri identificativi del paesaggio al fine di individuarne le possibili modificazioni nel rispetto dei suddetti caratteri;
 - possono individuare visuali panoramiche da assoggettare a dettaglio normativo ai fini dell'inserimento delle nuove edificazioni.

.ART. 19.2 - Elementi naturali caratterizzanti il paesaggio

1. Il PTP riconosce, individuandoli cartograficamente (tav. n°3) particolari conformazioni geomorfologiche e/o vegetazionali, quali elementi naturali caratterizzanti il paesaggio (ENC) ai fini della identità e riconoscibilità del paesaggio.
2. - *Obiettivi*
Tutelare e valorizzare le caratteristiche ambientali e gli elementi identificativi del paesaggio.
3. - *Prescrizioni che esigono attuazione*
La pianificazione locale recepisce le indicazioni del PTP, verifica e definisce puntualmente la perimetrazione e indica le modalità per la tutela degli elementi naturali stessi .
4. - *Indirizzi*
La pianificazione locale può individuare ulteriori elementi naturali caratterizzanti il paesaggio.

.ART. 19.3 - Architetture e manufatti oggetto di tutela visiva

- 1 Il PTP individua cartograficamente (tav. 3) architetture e manufatti costituenti elementi di riferimento visivo del territorio e come tali meritevoli di tutela, ai fini della valorizzazione della identità e riconoscibilità del territorio stesso.
- 2 - *Obiettivi*
Tutelare l'identità del paesaggio attraverso la visibilità dei suoi elementi caratterizzanti.
- 3 - *Prescrizioni che esigono attuazione*
La Pianificazione locale individua i manufatti oggetto di tutela visiva (ai sensi e per gli effetti dell'art. 24 L.R. 56/77) provvedendo a normare nel dettaglio la tipologia degli interventi consentiti nell'intorno dell'architettura o del manufatto oggetto di tutela visiva, con specifica definizione dei parametri di qualità dei cui all'art.3 comma 10.
- 4 - *Direttive*
Nelle vicinanze dei siti individuati, non sono compatibili le installazioni di impianti e manufatti che possano comprometterne la visibilità.
La pianificazione locale individua, se presenti, ulteriori manufatti o architetture identificativi del territorio da assoggettare a specifica tutela visiva.
- 5 - *Prescrizioni transitorie*
In una fascia indicativa di 150 mt. dall'oggetto di tutela visiva e fino alla definizione di specifiche norme di tutela da parte della pianificazione locale, gli interventi ammessi dalla pianificazione vigente devono dimostrare il corretto inserimento in riferimento all'oggetto da salvaguardare.

.ART. 19.4 - Elementi del costruito caratterizzanti il paesaggio

- 1 Il PTP individua cartograficamente (tav. 3) gli “Elementi del costruito caratterizzanti il paesaggio” (ECC), che per localizzazione, presenza, tipologia, particolare morfologia e connotazione storica costituiscono fattori di identità del paesaggio e come tali meritevoli di tutela.
- 2 - *Obiettivi*
Tutelare gli elementi del costruito che caratterizzano il paesaggio.
- 3 - *Prescrizioni che esigono attuazione*
La pianificazione locale provvede ad individuare puntualmente gli elementi del costruito caratterizzanti il paesaggio e indicare le modalità per la loro tutela e valorizzazione.
- 4 - *Indirizzi*
La pianificazione locale può individuare ulteriori elementi del costruito caratterizzanti il paesaggio.

.ART. 19.5 - Percorsi panoramici

- 1 Il PTP individua cartograficamente (tav.3) i “Percorsi panoramici”, quali elementi d’identità del territorio da valorizzare.
- 2 - *Prescrizioni che esigono attuazione*
La pianificazione locale attribuisce specifici parametri urbanistico edilizi quali-quantitativi (così come definiti dal precedente art. 3) per la tutela dei “percorsi panoramici” definiti sulla base delle indicazioni cartografiche del PTP.
- 3 - *Direttive*
La pianificazione locale individua, con studi finalizzati, ulteriori modalità di tutela e di valorizzazione dei percorsi panoramici.
- 4 - *Indirizzi*
La pianificazione locale può individuare ulteriori “percorsi panoramici”.
- 5 - *Prescrizioni transitorie*
In attesa di approvazione di variante agli strumenti di pianificazione locale, di adeguamento al PTP, tutti gli interventi ammessi dalla pianificazione vigente, in una fascia indicativa di 100 m. dal confine stradale, devono dimostrare il corretto inserimento e la non compromissione della panoramicità del percorso.

.ART. 20 - Il paesaggio urbano: elementi di identificazione

- 1 Il PTP riconosce, quali elementi di identificazione del paesaggio urbano, il margine della configurazione urbana e gli ingressi urbani, luoghi di congiunzione tra il sistema dei suoli agricoli (art. 21) e il sistema insediativo (art. 22).

.ART. 20.1 - Margine della configurazione urbana

- 1 - *Definizione*
Il PTP definisce come margine della configurazione urbana il limite tra il territorio urbanizzato ed urbanizzando e il territorio destinato ad usi agricoli.
- 2 Il PTP individua cartograficamente sulla Tav. 3 tratti di margine urbano definiti in base alle seguenti motivazioni:
-caratteri geoambientali del territorio (tavola n.°2)
- caratteri di identificazione del territorio (particolari conformazioni naturali o antropiche come ad es. rocca, corso d'acqua, mura, conformazioni dell'edificato che costituiscono fattori di riconoscibilità del centro urbano).
- 3 - *Obiettivi*
Il PTP si propone l'obiettivo della definizione del margine di configurazione urbana allo scopo di perseguire le seguenti finalità territoriali:
– tutelare l'identità dei centri urbani e riqualificare le frange periferiche;
– evitare la realizzazione di “continuum” di edificato lungo gli assi viari principali;
– tutelare la funzionalità delle infrastrutture viarie;
– razionalizzare e limitare il consumo del territorio non urbanizzato evitando l'apertura di nuovi fronti di urbanizzazione.
- 4 - *Prescrizioni che esigono attuazione*
Il margine di configurazione urbana, assoggettabile a successive modificazioni, in virtù di motivate esigenze insediative, deve essere completato sulla base degli obiettivi del PTP di cui al precedente comma 3 secondo i seguenti livelli di priorità:
a) ottimizzazione dell'uso del patrimonio edilizio esistente;
b) utilizzo delle aree già pianificate;
c) completamento delle aree già urbanizzate;
d) trasformazione di aree contigue ad aree già urbanizzate;
e) utilizzo di aree a minore valore agronomico.
- 5 - *Direttive*
La pianificazione locale verifica e definisce i tratti di margine proposto dal PTP.
- 6 - *Indirizzi*
La pianificazione locale porrà particolare attenzione, utilizzando i parametri di qualità, nel disegno urbano e nella disciplina delle aree poste ai margini degli edificati, al fine di ricomporre le parti frangiate del tessuto edilizio.

.ART. 20.2 - Ingressi urbani

- 1 - *Definizione*
Il PTP definisce “Ingressi urbani” i luoghi deputati a svolgere la funzione di “porta” della città e ne individua alcuni nella tav. 3.
- 2 - *Obiettivi*
Restituire identità e riconoscibilità alla città ricreando l’effetto di “porta” .
- 3 - *Prescrizioni che esigono attuazione*
La pianificazione locale promuove la riqualificazione dei luoghi di accesso alla città, attraverso approfondimenti specifici (S.U.E., concessioni con convenzione ex. art.49-5° comma L.R.56/77 o altro) in cui siano affrontati in particolare gli aspetti riguardanti il rapporto tra spazio pubblico e privato, tessuto edificato ed area non urbanizzata.
- 4 - *Direttive*
La pianificazione locale pone particolare attenzione ai parametri di qualità di cui al precedente art.3 comma 10 per la nuova edificazione e per il recupero dell’esistente nel rispetto delle preesistenze, utilizzando come parametri di struttura anche elementi di arredo urbano e di sistemazione del verde.
- 5 La pianificazione locale favorisce ed incentiva interventi, anche da parte di privati, volti alla eliminazione di elementi incongrui e alla ricollocazione di attività non compatibili con i caratteri identificativi della città.
- 6 - *Indirizzi*
La pianificazione locale può individuare ulteriori ingressi urbani.

TITOLO III

I Sistemi Territoriali

PARTE I - Il Sistema dei suoli agricoli

.ART. 21 - Generalità

- 1 - *Definizione*
Il sistema dei suoli agricoli è costituito dal complesso delle aree naturali o antropizzate per usi agricoli.
- 2 All'interno di tale sistema il PTP individua cartograficamente sulla Tav. 1 , "Governo del territorio : vincoli e tutele", le seguenti aree normative:
 - aree boscate
 - aree culturali a forte dominanza paesistica
 - suoli ad eccellente produttività
 - suoli a buona produttività
 - aree interstiziali

.ART. 21.1 - Aree boscate

- 1 - *Definizione*
Sono aree boscate le aree che, secondo i disposti dell' art. 8 del PTR, risultano connotate dalla presenza di boschi con grado di copertura prevalentemente denso (superiore al 50 %), quali fustaie, cedui di latifoglie varie, fustaie di conifere .
- 2 - *Obiettivi*
Tutelare e valorizzare l'assetto vegetazionale del territorio.
- 3 - *Prescrizioni immediatamente vincolanti*
D. Lgs. 22/01/2004 n.42
- 4 - *Prescrizioni che esigono attuazione*
La pianificazione locale verifica e definisce le perimetrazioni delle aree boscate proposte dal PTP e può modificarle solo previa adeguata documentazione comprovante il reale utilizzo del suolo verificando, inoltre, l'esistenza delle condizioni per l'applicabilità dell'art. 30 - 5°comma della L.R. 56/77.
- 5 - *Direttive*
La pianificazione locale adotta politiche per la valorizzazione, la conservazione e la riqualificazione della superficie boscata, con particolare attenzione al mantenimento delle qualità autoctone o in via di estinzione.
- 6 - *Indirizzi*
La pianificazione locale può indicare, nelle zone limitrofe all'area boscata o per gli edifici all'interno della stessa, le aree e gli immobili idonei ad accogliere, oltre alle attività agricole, anche le attività di tipo turistico-ricettivo, comprese le eventuali opere infrastrutturali oltre a percorsi di fruizione del bosco.

.ART. 21.2 -Aree culturali di forte dominanza paesistica

- 1 - *Definizione*
Sono aree che comprendono gli ambiti collinari significativamente interessati da tipologie di coltivazione agricola ad alta valenza paesistico-ambientale, dall'insieme di vigneti specializzati e da frutteti caratterizzanti il paesaggio per le tipologie di impianto e le strutture di servizio e di arredo.
- 2 - *Obiettivi*
Tutelare le colture di forte dominanza paesistica come fattore di identificazione e di caratterizzazione del paesaggio.
- 3 - *Prescrizione che esigono attuazione*
La pianificazione locale verifica e definisce le perimetrazioni delle aree a forte dominanza paesistica proposte dal PTP alla tav. n. 1 "Governo del territorio :vincoli e tutele" e all'interno di questa individua le aree destinate a colture specializzate (intendendosi per colture specializzate i vigneti a DOC e DOCG, frutteti,ecc.).
Categorie di intervento prevalenti:
 - conservazione
 - riqualificazione
- 4 Tali aree sono da mantenere all'attività agricola secondo le prescrizioni dell'art. 25 della l.r. 56/77 e in attuazione all'art.11 del PTR ; la nuova edificazione , per i soggetti aventi titolo, dovrà avvenire al di fuori delle porzioni di territorio oggetto di effettiva coltura specializzata .
- 5 - *Direttive*
La pianificazione locale stabilisce, in conformità alle leggi di settore vigenti, le condizioni ed i limiti dei mutamenti culturali consentiti.
- 6 Le costruzioni consentite all'interno delle aree a forte dominanza paesistica devono rispettare caratteri costruttivi tradizionali e parametri di qualità tali da non alterare le immagini storicamente consolidate del paesaggio collinare.
- 7 - *Indirizzi*
La pianificazione locale può prevedere il riuso ai fini residenziali del patrimonio edilizio esistente anche per i soggetti non avente titolo ai sensi dell'art.25 della L.R.56/77.
La pianificazione locale può prevedere, in presenza di particolari caratteri paesistici e storico-culturali del territorio, usi turistico-naturalistici da coniugare con gli usi agricoli del suolo.
La pianificazione locale può incentivare il mantenimento delle colture a forte dominanza paesistica e del reticolo idrografico, anche per il presidio del territorio.

ART. 21.3 - Suoli ad eccellente produttività

- 1 - *Definizione*
Il PTP, in attuazione all'art.13 del PTR , individua i suoli ad eccellente produttività, caratterizzati da elevata fertilità e da notevole capacità d'uso agricolo.
- 2 - *Obiettivi*
Conferma gli usi agricoli dei suoli, specializzati e non, dotati di una elevata capacità produttiva, evitando modificazioni di destinazioni d'uso in grado di ridurne o comprometterne in modo significativo l'efficienza produttiva.
- 3 - *Prescrizioni che esigono attuazione*
La Pianificazione locale verifica e definisce le perimetrazioni cartografiche delle aree proposte dal PTP, e può modificarle e proporre il riclassamento, solo previa adeguata verifica del reale valore agronomico del suolo.
Non sono consentite variazioni di destinazioni d'uso in grado di compromettere o ridurre la capacità produttiva dei suoli.
Categorie di intervento prevalenti (definite all'art.4):
 - conservazione
 - rinaturalizzazione
 - riqualificazione
- 4 - *Direttive*
La pianificazione locale destina le aree ad usi agricoli ai sensi dell'art. 25 L.R.56/77.
La pianificazione locale incentiva il mantenimento del reticolo dei rii e fossi colatori, in quanto elementi del sistema di regimazione delle acque e di caratterizzazione del paesaggio.
- 5 - *Indirizzi*
La pianificazione locale può prevedere, in presenza di particolari caratteri paesistici e storico-culturali del territorio, usi turistico-naturalistici da coniugare con gli usi agricoli del suolo.

.ART. 21.4 - Suoli a buona produttività

- 1 - *Definizione*
Il PTP in attuazione dell'art.14 del PTR , individua i suoli a buona produttività, caratterizzati da buona e media fertilità e con un limitato valore agronomico.
- 2 - *Obiettivi*
Confermare gli usi agricoli nel rispetto degli obiettivi di sviluppo degli ambiti a vocazione omogenea.
- 3 - *Prescrizioni che esigono attuazione*
La Pianificazione locale verifica e definisce le perimetrazioni cartografiche proposte dal PTP, può modificarle e proporre il riclassamento, solo previa adeguata verifica del reale valore agronomico del suolo.
Categorie di intervento prevalenti (definite all'art.4):
- conservazione
 - rinaturalizzazione
 - riqualificazione
 - trasformazione (limitatamente al ridisegno e alla ricucitura dei tessuti urbani marginali)
- 4 - *Direttive*
La pianificazione locale destina le aree ad usi prevalentemente agricoli ai sensi dell'art. 25 LR 56/77.
L'inserimento di altre attività deve essere verificato compatibilmente con l'uso agricolo.
La pianificazione locale nelle aree di pianura, incentiva il mantenimento dei rii e fossi colatori, in quanto elementi del sistema di regimazione delle acque e di caratterizzazione del paesaggio.
- 5 - *Indirizzi*
La pianificazione locale può prevedere, in presenza di particolari caratteri paesistici e storico-culturali del territorio, usi turistico-naturalistici da coniugare con gli usi agricoli del suolo.

.ART. 21.5 - Aree interstiziali

- 1 - *Definizione*
Il PTP, in attuazione all'art.15 del PTR, individua come aree interstiziali:
a) aree a limitatissimo valore agricolo e scarso valore agronomico, ma ad elevato valore paesistico e naturalistico (ambiti dei corsi d'acqua, sommità dei rilievi, ecc.);
b) aree a limitatissimo valore agricolo e scarso valore agronomico, per lo più prive di particolare valore ambientale e paesistico, suscettibili perciò di varie e differenti utilizzazioni.
- 2 - *Obiettivi*
-Tutela ed eventuale ripristino delle caratteristiche ambientali delle aree di cui al precedente comma 1-punto a);
-Utilizzo per usi e finalità extra agricole delle aree individuate al precedente comma 1-punto b).
- 3 - *Prescrizioni che esigono attuazione*
La Pianificazione locale verifica e definisce le perimetrazioni cartografiche proposte dal PTP, e può modificarle solo previa adeguata documentazione e motivazione, normandone specificatamente l'uso.
Categorie di intervento prevalenti (definite all'art.4):
per le aree di cui al comma 1-punto a)
- conservazione
- rinaturalizzazione
- riqualificazione
per le aree di cui al comma 1-punto b)
- trasformazione
Il PTP individua cartograficamente sulla tav. n. 1 "Governo del territorio : vincoli e tutele" con apposito colore, ambiti potenzialmente idonei alla localizzazione di impianti, strutture ed attività a scarsa compatibilità ambientale.
- 4 Le categorie di intervento prevalenti devono essere valutate in relazione alla compatibilità geo-ambientale dei siti.
- 5 - *Direttive*
Le aree interstiziali, così come definite al comma 1 punto b), sono aree da privilegiare per le nuove localizzazioni dei sistemi insediativo, infrastrutturale, funzionale, nel rispetto degli obiettivi di sviluppo dell'ambito a vocazione omogenea (art. 8) in cui ricadono.

PARTE II - II Sistema insediativo

.ART. 22- Generalità

- 1 - *Definizione*
Il sistema insediativo è costituito dal territorio urbanizzato e urbanizzando, considerati gli strumenti urbanistici approvati, che il PTP conferma.
- 2 All'interno del sistema insediativo sono individuati i seguenti sottosistemi:
• sottosistema della residenza;
• sottosistema delle attività.
ulteriormente articolati in aree normative, diversamente individuate in relazione alle categorie di intervento prevalenti;
- 3 Il PTP attribuisce ad ogni sottosistema le destinazioni d'uso compatibili.
- 4 Il sistema insediativo è individuato nella tav. n. 1 "Governo del territorio : vincoli e tutele".
I sottosistemi e le aree normative sono individuate nella tavola n. 3 "Governo del territorio : Indirizzi di sviluppo".
- 5 Il PTP individua nella tav. n. 3 "Indirizzi di sviluppo" gli ambiti da sottoporre a "Progetti ambientali di dettaglio" così come definiti al precedente art. 7 lettera f.
- 6 - *Obiettivi*
Perseguire un corretto utilizzo del territorio nel rispetto dei parametri di configurazione urbana ed edilizia definiti al precedente art. 3 attraverso l'ottimizzazione dell'uso del suolo, la sua corretta trasformazione nel rispetto del paesaggio ed un razionale reinserimento dell'edificato all'interno dell'infrastrutturazione territoriale. In particolare:
- ottimizzare l'utilizzo del patrimonio edilizio esistente ;
- completare le aree già pianificate e comunque compromesse da preesistenze ;
- limitare la trasformazione del suolo agricolo a fini edificatori in coerenza con il principio del rispetto del territorio in quanto " risorsa non rinnovabile";
- evitare l'apertura di nuovi fronti di urbanizzazione, se non in stretta relazione con il territorio già urbanizzato.

.ART. 23 - Sottosistema della residenza: aree normative

- 1 - *Definizione*
Il sottosistema della residenza comprende le aree urbane e/o urbanizzate con prevalente utilizzo residenziale.
- 2 Nel sottosistema della residenza sono compatibili le seguenti destinazioni d'uso così come definite all' art.5 delle presenti norme:
- 1 residenza
- 2 attività turistico ricettive
- 3 A2 artigianato di servizio
- 3 B attività di ricerca
- 5 attività terziarie
- 6 attività espositive
- 7 servizi di interesse generale
- 8 centri di ricerca
- 9 attività di servizio alle persone ed alle imprese.
- 3 Il sottosistema si articola nelle seguenti aree normative, identificate in relazione alla categoria di intervento prevalente:
1. area di conservazione
2. area di mantenimento
3. area di riqualificazione
4. area di completamento
5. area di ricomposizione
6. area di trasformazione.
7. area di rilocalizzazione
- 4 Gli obiettivi, le prescrizioni, le direttive, gli indirizzi del PTP per il sottosistema sono esplicitati nelle diverse aree normative e possono essere ulteriormente precisati nella scheda allegata per ogni ambito a vocazione omogenea.
- 5 1. Aree di Conservazione (CE):
- *Definizione*
Aree di impianto storico o di antico impianto, secondo la definizione di zona A del D.M. 2/4/68 n. 1444 e dell'art. 24 della L.R. 56/77, i tessuti edificati da individuare e classificare ai fini di una più corretta tutela, valorizzazione e conservazione.
- 6 Il PTP, in conformità a quanto disposto dal PTR all'art.16, riconosce all'interno delle aree di conservazione, i centri storici classificandoli in:
A) Centri storici di grande rilevanza regionale
B) Centri storici di notevole rilevanza regionale,
C) Centri storici di media rilevanza regionale.
D) Centri storici minori di rilevanza subregionale.
- 7 - *Obiettivi*
Tutelare e tramandare il patrimonio storico-artistico come valore culturale e risorsa economica.
- 8 -*Direttive*
La pianificazione locale verifica e definisce le perimetrazioni proposte dal PTP e individua i beni culturali e ambientali da salvaguardare ai sensi dell'art. 24 L.R. 56/77.

La pianificazione locale individua e disciplina :
a) strutture urbane nelle quali la maggioranza degli isolati sia costituita da edifici costruiti anteriormente al 1860;
b) strutture urbane racchiuse da antiche mura in tutto o in parte conservate;
c) strutture urbane realizzate anche posteriormente al 1860, ma che nel loro complesso costituiscano documenti di edilizia altamente qualificata;
d) nuclei isolati di particolare interesse storico artistico e di pregio architettonico - ambientale;

- e) insediamenti che nel loro complesso costituiscono documento di valore ambientale;
- f) tutti i tessuti edilizi che, a prescindere dalla datazione di impianto, rappresentino un carattere di identificazione del territorio;
- g) tessuti edilizi lungo strade di borgo o percorsi storicamente consolidati.

- 9 La pianificazione locale riconosce e classifica su tutto il territorio comunale il patrimonio edilizio esistente in relazione a comuni valori di conservazione e di tutela attribuendo specifiche categorie di intervento.
- 10 - *Indirizzi*
 La pianificazione locale individua gli elementi del costruito caratterizzanti da tutelare, i tipi di intervento ed i parametri quali-quantitativi da applicare in relazione alle diverse identificazioni del paesaggio: di collina, di pianura, di montagna.
 La pianificazione locale individua e tutela particolari caratteri insediativi e/o identificativi del territorio quali:
 - Complesso delle facciate dipinte
 - Case in tufo,
 - Case in terra, ecc.....
 - Particolari tecniche costruttive o particolari usi del materiale da costruzione.
- 11 2. Aree di mantenimento (MA)
 - *Definizione*
 Aree consolidate in cui viene confermato e mantenuto l'impianto urbanistico esistente
- 12 - *Obiettivi*
 Riconfermare l'impianto urbano e i parametri edilizi e di qualità, se riconoscibili, a cui uniformare gli interventi di completamento e di sostituzione.
- 13 - *Direttive*
 La pianificazione locale verifica le perimetrazioni cartografiche proposte dal PTP e fornisce i parametri quali-quantitativi con cui disciplinare gli interventi di completamento e di sostituzione.
- 14 3. Aree di Riqualificazione (RQ)
 - *Definizione*
 Parti di territorio urbanizzato che necessitano di interventi finalizzati a migliorare la residenzialità, la qualità urbana e dei servizi.
- 15 - *Obiettivi*
 Riqualificare il tessuto edificato, migliorare la qualità degli spazi pubblici e dei servizi.
- 16 - *Direttive*
 La pianificazione locale verifica e definisce le perimetrazioni cartografiche proposte dal PTP ed indica le modalità della riqualificazione.
- 17 - *Indirizzi*
 La pianificazione locale può promuovere programmi integrati di intervento tra soggetti pubblici e privati ed indicare le modalità della riqualificazione, da perseguire anche attraverso la perequazione delle utilizzazioni edificatorie e su aree destinate a servizi, queste ultime da realizzare anche in altre aree normative.
- 18 4. Aree di Completamento (CO):
 - *Definizione*
 Porzioni di territorio inedificato ma già urbanizzato o lotti interclusi all'interno di un tessuto già edificato.
- 19 - *Obiettivi*

Confermare e consolidare la struttura e la morfologia urbana esistente (es: viabilità principale, fili edilizi, ecc...).

- 20 - *Direttive*
La pianificazione locale verifica e definisce le perimetrazioni proposte dal PTP e disciplina la nuova edificazione tramite parametri edilizi di qualità.
- 21 5. Aree di Ricomposizione (RC):
- *Definizione*
Aree poste ai margini del tessuto edificato, porzioni di tessuto urbano, nuclei frazionali isolati, da ricomporre.
- 22 - *Obiettivi*
Ricompone il tessuto edilizio sfrangiato ridando dignità alla struttura urbana e coerenza con il paesaggio agrario circostante.
- 23 - *Direttive*
La pianificazione locale verifica e definisce le perimetrazioni cartografiche proposte dal PTP e disciplina la nuova edificazione tramite parametri urbanistico-edilizi di qualità, ai fini del ridisegno urbano (margini della configurazione urbana, ingressi urbani ecc..) ed in relazione ai diversi paesaggi (di pianura, di collina, di montagna).
- 24 - *Indirizzi*
La pianificazione locale può proporre, quali elementi di ricomposizione, gli elementi caratterizzanti l'identità urbana: viali, tipologie edilizie, spazi pubblici,
- 25 6. Aree di Trasformazione (TR):
- *Definizione*
Aree da trasformare per nuovi insediamenti attraverso:
- la demolizione totale o parziale dell'esistente tessuto edificato,
- l'utilizzo di aree non edificate e non urbanizzate.
- 26 - *Obiettivi*
Creare nuovi insediamenti dalla trasformazione di parti di tessuto edificato o aree produttive dismesse o da porzioni di territorio non urbanizzato.
- 27 - *Direttive*
La pianificazione locale verifica e definisce le perimetrazioni proposte dal PTP e fornisce parametri urbanistici ed edilizi di qualità da applicare nelle trasformazioni.
Nel rispetto degli obiettivi di cui all'art. 22 delle presenti norme, la pianificazione locale può individuare ulteriori aree di trasformazione secondo i seguenti livelli di priorità:
 - 1) utilizzo di aree interstiziali assoggettate a categoria di intervento trasformazione
 - 2) utilizzo di suoli a buona produttività
 - 3) utilizzo di suoli ad eccellente produttività
 - 4) utilizzo di aree con colture a forte dominanza paesistica
Nel caso di riutilizzo di aree produttive dismesse, la pianificazione locale assoggetta la trasformazione a preventive operazioni di bonifica ambientale.
- 28 - *Indirizzi*
La pianificazione locale può reperire, all'interno delle aree di trasformazione, aree per servizi (standards urbanistici) necessarie al soddisfacimento del fabbisogno pregresso delle aree consolidate circostanti.
- 29 7. Aree di rilocalizzazione e/o consolidamento (RL)
- *Definizione*
Centri urbani da rilocalizzare e/o consolidare ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445 per la presenza di fenomeni di instabilità.

- 30 - *Obiettivi*
Rilocalizzare i centri urbani in area idonea dal punto di vista geologico
- 31 *Prescrizioni immediatamente vincolanti* –
legge 9 luglio 1908, n. 445, DPR 16 maggio 1956 n° 634 (Coniolo) D. M. 21 luglio 1954 (Montecastello)
In caso di approvazione di modifica delle perimetrazioni di cui sopra le categorie di intervento proposte, da valutarsi in sede di pianificazione locale, potranno essere:
- conservazione
 - mantenimento

.ART. 24 - Sottosistema delle attività: aree normative

- 1 - *Definizione*
Il sottosistema delle attività comprende le aree già destinate o da destinare ad usi produttivi.
Nel sottosistema delle attività sono compatibili le seguenti destinazioni d'uso, così come definite al precedente art.5:
- 3) attività produttive
- 6) attività espositive congressuali e fieristiche
- 8) centri di ricerca
- 9) attività di servizio alle persone ed alle imprese
- 2 Il sottosistema si articola nelle seguenti aree normative, identificate in relazione alla categoria di intervento prevalente:
1. aree di mantenimento
2. aree di riqualificazione
3. aree di completamento
4. aree di riqualificazione ambientale
5. aree di trasformazione
6. aree di rilocalizzazione
- 3 Gli obiettivi, le prescrizioni, le direttive, gli indirizzi del PTP per il sottosistema sono esplicitati nelle diverse aree normative e possono essere ulteriormente precisati nella scheda allegata per ogni ambito a vocazione omogenea.
- 4 1. Aree di mantenimento (MA):
- *Definizione*
Aree produttive esistenti e/o previste che risultano:
a) non congruenti con gli obiettivi di sviluppo degli ambiti a vocazione omogenea e con i caratteri insediativi del territorio
oppure
b) coerente con gli obiettivi di sviluppo degli ambiti a vocazione omogenea ma con localizzazione non coerente al:
- sistema infrastrutturale
- struttura urbana
- valori agronomici del suolo.
- 5 - *Obiettivi*
Per il caso a) consentire il mantenimento delle attività in atto incoraggiando il riuso delle aree per destinazione urbanistiche consone con gli obiettivi di sviluppo degli ambiti a vocazione omogenea e con i caratteri insediativi del territorio.
Per il caso b) consentire l'insediamento di nuove attività a condizione che vengano risolti i fattori di contrasto.
- 6 - *Direttive*
La pianificazione locale verifica e definisce le perimetrazioni cartografiche proposte dal PTP e disciplina in norma: la modificabilità degli immobili e delle attività produttive esistenti, nel caso a), le modalità e le condizioni di risoluzione dei fattori di contrasto finalizzate a consentire il completamento delle aree, nel caso b).

La pianificazione locale, per le aree di cui al caso a) e per le aree con fattori di contrasto per cui non è possibile la risoluzione nel caso b), evita ulteriori compromissioni del territorio da parte delle attività produttive, incentiva la rilocalizzazione ed utilizza i siti per usi compatibili con la struttura urbana e territoriale.
- 7 - *Indirizzi*
Le Amministrazioni locali possono promuovere atti di concertazione previste dalla legislazione vigente per la risoluzione dei fattori di contrasto di scala territoriale.

- 8 2. Aree di riqualificazione (RQ):
 - *Definizione*
 Aree in cui risultano prioritari gli interventi di miglioramento e riqualificazione delle attività, delle infrastrutture, della struttura di impianto, degli spazi pubblici e dei loro rapporti con il tessuto edificato ed il paesaggio circostante.
- 9 - *Obiettivi*
 Confermare all'uso produttivo parti di tessuto edilizio esistente , migliorandone le caratteristiche tramite interventi di riqualificazione.
- 10 - *Direttive*
 Il PTP indica, la pianificazione locale perimetra sulla base degli obiettivi sopracitati , le aree di riqualificazione, anche attraverso il rimando, qualora necessario, a strumenti attuativi
 La pianificazione locale indica i parametri urbanistico-edilizi da applicarsi e le modalità attuative.
- La pianificazione locale pone particolare attenzione alla risoluzione dei problemi infrastrutturali (es. adeguata dotazione di opere di urbanizzazione primaria ecc..) e viabilistici (es. innesti della viabilità di impianto con la viabilità di livello territoriale ecc..) e cura l'inserimento paesaggistico degli edifici da attuarsi anche tramite l'uso della vegetazione.
- 11 - *Indirizzi*
 La pianificazione locale può prevedere ulteriori aree di riqualificazione.
- 12 3. Aree di Completamento (CO):
 - *Definizione*
 Porzioni di territorio parzialmente edificato, o lotti interclusi all'interno del tessuto produttivo, da completare con nuovi insediamenti.
- 13 - *Obiettivi*
 Completare le parti di tessuto produttivo esistente .
- 14 - *Direttive*
 Il PTP indica, la pianificazione locale perimetra sulla base degli obiettivi sopracitati le aree di completamento normando le modalità di attuazione e prevedendo parametri quali-quantitativi.
- La pianificazione locale prevede dotazioni infrastrutturali e viabilistiche in coerenza con quelle esistenti.
- 15 4. Aree di Riqualificazione ambientale (RA):
 - *Definizione*
 Aree produttive dismesse e da riutilizzare a fini anche non produttivi, e aree con attività produttive in atto per cui risulti prioritario il ripristino ambientale.
- 16 - *Obiettivi*
 Riqualificare e bonificare porzioni di territorio degradato interessato da attività produttive.
 Ripristinare la qualità ambientale.
- 17 - *Prescrizioni immediatamente vincolanti*
 Per le aree produttive dismesse le modificazioni dell'esistente devono essere precedute da adeguati interventi di bonifica ambientale.
- 18 - *Direttive*
 La pianificazione locale verifica e definisce le perimetrazioni proposte dal PTP.
 Per le aree produttive con attività in atto, la pianificazione locale norma nel dettaglio il livello di modificabilità dell'esistente (in relazione all'esigenza del recupero ambientale).
- 19 - *Indirizzi*

La pianificazione locale può estendere la perimetrazione delle aree di riqualificazione ambientale ad aree contigue .

- 20 5. Aree di Trasformazione (TR):
- *Definizione*
Porzioni di territorio non urbanizzate atte alla localizzazione di nuovi insediamenti produttivi e relativi servizi.
- 21 - *Obiettivi*
Individuare aree per nuovi insediamenti produttivi di iniziativa pubblica e/o privata in armonia con gli obiettivi di sviluppo degli ambiti a vocazione omogenea e con i caratteri del paesaggio e dell'ambiente circostante.
- 22 - *Direttive*
Il PTP indica, la pianificazione locale perimetra sulla base degli obiettivi sopracitati le aree di trasformazione e può individuare ulteriori aree di trasformazione seguendo i seguenti livelli di priorità:
1. utilizzo di aree interstiziali
2. utilizzo di suoli a buona produttività
3. utilizzo di suoli a eccellente produttività
4. utilizzo di aree con colturali a forte dominanza paesistica
Negli ambiti a vocazione omogenea n. 1a, 1b, 10, 11a, 11b, 12, 13, 14, 15, 16, 17 e 18 in cui risulta prioritario lo sviluppo della risorsa ambiente (tav. A del PTP), la pianificazione locale può individuare ulteriori aree di trasformazione, solo in presenza di atto di concertazione (accordo di programma, Protocollo di intesa ecc..) tra la Provincia ed i Comuni dell'ambito a vocazione omogenea interessati all'iniziativa.
- 23 6. Aree di rilocalizzazione (RL)
- *Definizione*
Porzioni di territorio su cui insistono attività produttive da rilocalizzare perché incompatibili con l'ambiente circostante.
- 24 - *Obiettivi*
Rilocalizzare in area propria le attività incompatibili.
- 25 - *Prescrizioni che esigono attuazione*
La pianificazione locale verifica e definisce le perimetrazioni proposte dal PTP e disciplina le modalità per la rilocalizzazione delle attività, normando il livello di modificabilità dell'esistente in attesa di tale rilocalizzazione.
- 26 - *Indirizzi*
La pianificazione locale può fornire incentivi per la rilocalizzazione delle attività e destinare ove necessario previa bonifica, le aree dismesse ad usi pubblici e/o compatibili con l'ambiente circostante, nel quadro dei disposti dell'art.53 della L.R.56/77

PARTE III - Il Sistema funzionale

.ART. 25 - Generalità

1

- *Definizione*

E' costituito dall'insieme delle grandi funzioni di supporto al sistema ambientale e insediativo .

Esso si articola nei seguenti sottosistemi:

1. sottosistema dei servizi di area vasta
2. sottosistema dei servizi ambientali
3. sottosistema dei servizi per la protezione civile
4. sottosistema del commercio
5. sottosistema del "Loisir".

I sottosistemi sono articolati ulteriormente in aree normative .

Il sistema funzionale è individuato nelle tavola 3 " Governo del territorio: indirizzi di sviluppo".

.ART. 26 - Sottosistema dei servizi di area vasta

- 1 Il sottosistema si compone delle seguenti aree normative:
 - 1 - aree per attrezzature sanitarie (H)
 - 2 - area per l'istruzione di livello superiore (università e istituti superiori di rilievo sovraprovinciale)(I)
 - 3 - aree per attrezzature sportive di rilevanza territoriale (S)
 - 4 - parchi di rilevanza territoriale (P)
 - 5 - impianti tecnologici (It)
 - 6 - centro congressi e fiere (CF)

- 2 - *Obiettivi*
Indirizzare i progetti e i programmi di settore secondo gli obiettivi di sviluppo esplicitati dal PTP, individuando, in particolare, un sistema di aree idonee ad accogliere servizi di area vasta.

- 3 - *Direttive*
La pianificazione locale localizza i servizi di area vasta in attuazione dei piani di settore approvati, nel rispetto delle prescrizioni e compatibilità del PTP.

.ART. 27 - Sottosistema dei servizi ambientali

1 - *Definizione*

E' costituito dall'insieme delle attrezzature di livello territoriale per servizi ambientali.

Il PTP individua cartograficamente alcuni servizi esistenti :

- a) discariche controllate per rifiuti solidi urbani (RSU)
- b) discariche controllate per rifiuti speciali (RS)
- c) impianti e piattaforme di trattamento rifiuti (ITR.)
- d) impianti di trattamento delle acque reflue (D)

La Provincia provvede ad aggiornare periodicamente gli elenchi dei servizi ambientali sopra riportati che saranno a disposizione per eventuali consultazioni presso i competenti uffici.

2 - *Obiettivi*

- Per i servizi di cui al comma 1 lettere a) e b):

- 1) definire il regime normativo e la possibilità di ampliamento delle discariche controllate esistenti;
- 2) definire gli ambiti entro i quali i soggetti preposti, ai sensi della vigente normativa, possano individuare i siti per la realizzazione di nuove discariche controllate;

- Per i servizi di cui al comma 1 lettera c) :

fornire criteri di compatibilità idro-geoambientale per la localizzazione di nuovi impianti di trattamento;

- Per i servizi di cui al comma 1 lettera d):

dotare l'intero territorio provinciale urbanizzato di impianti di trattamento di acque reflue.

3 - *Prescrizioni che esigono attuazione*

- Per i servizi di cui al comma 1 lettere a) e b):

1) il "Programma provinciale di gestione dei rifiuti urbani", così come previsto dalle vigenti norme, norma, nel dettaglio, la possibilità di espansione delle discariche controllate tenuto conto della compatibilità geo-ambientale (tavola 2 del presente Piano),

2) il PTP individua e la pianificazione di settore e locale recepisce, gli ambiti idonei alla localizzazione di nuovi siti nelle aree interstiziali con categoria di intervento trasformazione;

per quanto attiene alla localizzazione dei siti, il "Programma provinciale di gestione dei rifiuti urbani" esplicita, nel dettaglio, i criteri ed i parametri per la suddetta individuazione tenuto conto:

- a) della localizzazione delle acque superficiali
- b) della soggiacenza della falda
- c) della distanza dalle fonti di approvvigionamento idropotabile
- d) del valore paesistico delle aree (es. aree a forte dominanza paesistica, presenza di elementi naturali caratterizzanti il paesaggio, presenza di edifici oggetto di tutela visiva ecc..)
- e) della presenza o della potenzialità delle infrastrutture stradali interessate.

- Per i servizi di cui al comma 1 lettera c):

i soggetti preposti subordinano le scelte di eventuali nuovi siti secondo i criteri dettati dal "Programma provinciale di gestione dei rifiuti urbani"

- Per i servizi di cui al comma 1 lettera d):

i comuni non dotati, in tutto il territorio comunale o in parte di esso, di impianti di trattamento delle acque reflue, devono individuare, in forma singola o riuniti in consorzio, le aree idonee alla localizzazione di nuovi impianti.

4 - *Indirizzi*

I comuni, in forma singola o consorziata, possono promuovere atti di concertazione, ai sensi della vigente normativa, per la realizzazione dei servizi di cui al comma 1 lettera d).

5 - *Prescrizioni transitorie*

In assenza della previsione di idonee aree per servizi di cui al comma 1 lettera d) la pianificazione locale non potrà prevedere aumento della capacità insediativa teorica, così come rilevabile dalla scheda quantitativa dei dati urbani redatta secondo il modello regionale, né aumento delle aree per insediamenti produttivi.

.ART. 28 - Sottosistema dei servizi per la protezione civile

- 1 Il PTP individua “Aree di ammassamento” di persone e servizi primari, da utilizzarsi in occasione di emergenza nella tavola 3 “Governo del territorio: Indirizzi di sviluppo” e/o nelle schede di ambito.
- 2 - *Obiettivi*
Pianificare una rete di aree idonee per l’ammassamento di persone, in casi di emergenza.
- 3 - *Direttive*
I PRG interessati verificano ed individuano le aree di ammassamento sulla base delle indicazioni del PTP nel rispetto delle seguenti caratteristiche:
 - a) dimensioni sufficienti ad accogliere una tendopoli per 500 persone e servizi campali;
 - b) collocazione in prossimità di un casello autostradale o comunque facilmente raggiungibile anche da mezzi di grande dimensione;
 - c) disponibilità di risorse idriche ed elettriche facilmente collegabili;
 - d) accertamento della sicurezza delle aree stesse, in riferimento ai potenziali rischi di inondazione , dissesto idrogeologico, interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie.

.ART. 29 – Sottosistema del commercio

1 Il P.T.P. individua cartograficamente le strutture della grande distribuzione commerciale esistenti di livello territoriale.

Il P.T.P., visto l'art. 26 del P.T.R., non localizza nuove strutture della grande distribuzione.

Il P.T.P. prende atto della legge regionale 12 novembre 1999, n.28 *“Disciplina, sviluppo ed incentivazione del commercio in Piemonte, in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n.114”* e delle successive deliberazioni esplicative che definiscono le norme di indirizzo generale per l'insediamento delle attività commerciali e i criteri di programmazione urbanistica.

2 Obiettivi :

Coordinare l'inserimento delle strutture della grande distribuzione commerciale in relazione alla rete infrastrutturale esistente e in progetto.

Orientare l'insediamento delle attività commerciali nel rispetto delle integrità ambientali e del patrimonio storico – artistico, promuovendo la rivitalizzazione dei centri urbani.

Perseguire un corretto utilizzo del territorio nel rispetto dei caratteri di configurazione territoriale e paesistico-ambientale, attraverso l'ottimizzazione dell'uso del suolo, la sua corretta trasformazione nel rispetto del paesaggio ed un razionale reinserimento dell'edificato all'interno dell'infrastrutturazione territoriale.

3 Prescrizioni che esigono attuazione :

Il PTP, nel rispetto degli obiettivi di cui al succitato comma 2, introduce i seguenti elementi discriminanti per la localizzazione di strutture per la grande distribuzione commerciale quali le localizzazioni L2, come definite dall'allegato A alla D.C.R. n. 563-13414 del 29 ottobre 1999, modificato dalla D.C.R. n. 347-42514 del 23 dicembre 2003 e dalla D.C.R. n. 59-10831 del 24 marzo 2006:

- non sono ammesse localizzazioni nelle aree e sugli immobili assoggettate a vincolo ai sensi degli articoli 10, 136 e 142 (ad esclusione della lettera c del comma 1 per il quale vale il normale iter di legge) del D. Lgs. 42/2004, “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio” ai sensi dell'art.10 della legge 6 luglio 2002, n.137
- non sono ammesse localizzazioni nelle aree di rischio ed interesse archeologico di cui al precedente art. 11.1, senza preventiva autorizzazione rilasciata da parte della competente Soprintendenza;
- non sono ammesse localizzazioni nelle aree individuate come:
 - a) aree protette esistenti, come individuate al precedente art. 15.1 delle presenti Norme di Attuazione;
 - b) biotopi, come individuate al precedente art. 15.2 delle presenti Norme di Attuazione;
 - c) aree di salvaguardia finalizzate all'istituzione di nuove aree protette, come individuate al precedente art. 15.3 delle presenti Norme di Attuazione;
- sono ammesse le localizzazioni di strutture per la grande distribuzione commerciale all'interno di aree individuate cartograficamente come “Ambito assoggettato a progettazione ambientale di dettaglio – AD”, purché la proposta di insediamento sia funzionale al raggiungimento degli obiettivi indicati per ogni singolo ambito.

La realizzazione delle opere funzionali alla risoluzione di problematiche ambientali individuate dal P.T.P. e/o emerse dallo studio di fattibilità viabilistico può essere direttamente effettuata dai soggetti proponenti l'intervento edificatorio tramite convenzione tra il proponente e gli Enti direttamente interessati.

4 Direttive :

E' compito della pianificazione locale, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici generali ed attuativi, prevedere l'inserimento infrastrutturale, viabilistico, la dotazione di servizi indotti e le ricadute di natura ambientale di eventuali localizzazioni di strutture per la grande distribuzione commerciale.

Per l'individuazione di nuove aree e la realizzazione di nuove strutture per la grande distribuzione il P.T.P. fornisce alla pianificazione locale i seguenti criteri valutativi:

a) criteri di localizzazione:

- ottimizzare l'utilizzo del patrimonio edilizio a destinazione d'uso commerciale esistente;

- completare le aree già pianificate e comunque compromesse da preesistenze, privilegiando l'uso di aree dismesse, contenitori o "vuoti" urbani, aree interstiziali con categoria di intervento "trasformazione";
- limitare la trasformazione del suolo agricolo a fini edificatori in coerenza con il principio del rispetto del territorio in quanto risorsa non rinnovabile;
- evitare l'apertura di nuovi fronti di urbanizzazione, se non in stretta relazione con il territorio già urbanizzato con l'eventuale trasformazione di suoli in base alla loro valenza agronomica seguendo i seguenti livelli di priorità:

5. utilizzo di aree interstiziali
6. utilizzo di suoli a buona produttività
7. utilizzo di suoli a eccellente produttività
8. utilizzo di aree colturali a forte dominanza paesistica

b) criteri di inserimento ambientale:

- realizzare adeguate interconnessioni infrastrutturali;
- prevedere azioni di mitigazione d'impatto sulla viabilità locale e urbana;
- garantire interventi di ricomposizione territoriale e di mitigazione delle esternalità negative (inquinamento acustico, dell'aria, impermeabilizzazione del suolo, ecc)

5

Indirizzi :

Con la finalità di perseguire gli obiettivi di cui al comma 2. in relazione alla rete infrastrutturale e al controllo e alla correzione delle esternalità negative, si ritiene opportuno che sia comunque subordinata alla valutazione d'impatto l'approvazione dei progetti insistenti sulle seguenti arterie stradali:

SS. n° 31, SS. n° 31bis, SS. n° 590, SS. n° 457, SS. n° 596, SS. n° 10, SS. n° 494, SS. n° 211, SS. n° 35, SS. n° 35bis, SS. n° 30, SS. n° 334, SS. n° 456; le strade provinciali : s.p. n° 155, s.p. n° 99, s.p. n° 161.

.ART. 30 - Sottosistema del “loisir”

- 1 Aree su cui insistono funzioni e attività di rilevanza territoriale destinate al tempo del “non lavoro”:
 1. locali di pubblico spettacolo localizzati al di fuori dei centri abitati (S)
 2. aree per piscine e parchi giochi (G)
 3. impianti di golf (GLF)
 4. impianti per sport motoristici (SM)
 5. Aviosuperfici (AVS)

- 2 - *Prescrizioni che esigono attuazione*

La pianificazione locale norma la possibilità di ampliamento degli insediamenti esistenti e la previsione di nuovi assoggettandone l’attuazione a S.U.E. e/o concessione edilizia convenzionata ai sensi dell’art. 49 comma 5 della L.R. 56/77 e s.m.i.

La pianificazione locale valuta la possibilità di ampliamento degli insediamenti esistenti e la previsione di nuovi sulla base dei seguenti criteri:

 1. aree per locali di pubblico spettacolo: accessibilità, dotazione di parcheggi, non interferenza con le funzioni residenziali.
 2. aree per piscine e parchi gioco: accessibilità, dotazione di parcheggi, approvvigionamento idrico, facile accessibilità e integrazione con le funzioni urbane.
 3. impianti a golf: approvvigionamento idrico, prioritario riutilizzo di immobili esistenti.
Qualora l’intervento implichi nuova edificazione non strettamente correlata alla funzionalità dell’impianto, questa dovrà essere realizzata soltanto successivamente alla realizzazione dell’impianto sportivo stesso.
 4. impianti per sport motoristici: accessibilità, dotazioni di parcheggi, inquinamento sonoro, modificazioni del suolo in relazione al paesaggio (non interferenza con visuali panoramiche, con suoli ad eccellente e buona produttività), approvvigionamento idrico.

PARTE IV – Il Sistema Infrastrutturale

.ART. 31 - Generalità

- 1 E' costituito dalla rete infrastrutturale, di interesse nazionale, regionale e provinciale .
- 2 Il sistema infrastrutturale è articolato nei seguenti sottosistemi:
 - sottosistema delle infrastrutture ferroviarie
 - sottosistema delle infrastrutture stradali
 - sottosistema delle infrastrutture aeroportuali.
- 3 - *Obiettivi*
Potenziare ed integrare i diversi sottosistemi, al fine di sviluppare una generale nuova attrattività del territorio provinciale.

.ART. 32 - Sottosistema delle infrastrutture ferroviarie

1 Il sottosistema è composto da:

- a) rete ferroviaria
- b) scali merci
- c) centri intermodali
- d) aree attrezzate con possibilità di interscambio ferroviario-stradale
- e) aree di salvaguardia per nuove infrastrutture ferroviarie
- f) terzo valico ferroviario

2 - *Obiettivi*

Potenziare ed integrare l'infrastrutturazione ferroviaria del territorio provinciale al fine di:

- favorire lo sviluppo delle attività produttive esistenti
- favorire l'insediamento di nuove attività produttive
- sviluppare il ruolo di piattaforma logistica integrata dal sistema portuale ligure
- sviluppare le potenzialità turistiche

.ART. 32.1 - Rete ferroviaria

- 1 Il PTP individua cartograficamente sulla tav. 3 “Governo del territorio : indirizzi di sviluppo”, la rete ferroviaria suddivisa in:
- a) tronchi esistenti da potenziare
 - b) tronchi esistenti da confermare
- 2 - *Obiettivi*
Potenziare ed ammodernare la rete ferroviaria per
- a) favorire il collegamento del sistema portuale ligure con l’entroterra padano e sud europeo
 - b) sviluppare l’attrattività del territorio provinciale sia nel comparto turistico che residenziale
 - c) favorire i collegamenti dei “centri capizona” con il capoluogo ed i centri delle provincie limitrofe con un utilizzo “metropolitano” delle linee esistenti.
- Sono tronchi esistenti da potenziare per perseguire l’obiettivo a):
- 1) Savona - S. Giuseppe di Cairo - Acqui Terme - Alessandria
 - 2) Genova - Ovada - Alessandria
 - 3) Genova - Novi Ligure - Alessandria
 - 4) Novi L. - Rivolta - Tortona - Milano
 - 5) Alessandria - Valenza - Mortara - Novara
- Sono tronchi esistenti da potenziare per perseguire l’obiettivo b):
- 1) Asti - Casale M.to - Mortara - Milano
 - 2) Casale M.to - Chivasso
 - 3) Genova - Ovada - Acqui terme
 - 4) Genova - Arquata Scrivia
- Sono tronchi esistenti da potenziare per perseguire l’obiettivo c):
- 1) Alessandria - Casale M.to - Torino
 - 2) Alessandria - Acqui Terme
 - 3) Alessandria - Ovada - Genova
 - 4) Alessandria - Novi Ligure - Genova
 - 5) Alessandria - Tortona - Milano
 - 6) Alessandria - Valenza - Milano
 - 7) Alessandria - Valenza - Casale - Vercelli
- Sono tronchi esistenti da confermare i rimanenti
- 3 - *Prescrizioni immediatamente vincolanti*
DPR 753/80.
- 4 - *Direttive*
La pianificazione locale indirizza le proprie scelte di utilizzo del territorio alla luce degli obiettivi elencati al precedente comma 2.
- 5 - *Indirizzi*
I progetti di potenziamento della rete ferroviaria qualora non soggette a V.I.A. analizzano nel dettaglio le problematiche legate all’inserimento paesistico e alla rumorosità.

.ART. 32.2 - Scalo merci

- 1 Il PTP individua gli scali - merci da potenziare come di seguito elencati:
 - scalo di Alessandria smistamento
 - scalo di Novi Ligure - S. Bovo
 - scalo di Casale Monferrato.
- 2 - *Obiettivi*
Potenziare gli scali merci esistenti con interventi finalizzati a migliorare l'accessibilità e la capacità ricettiva degli stessi.
- 3 - *Prescrizioni immediatamente vincolanti*
DPR 753/80.
- 4 - *Direttive*
La pianificazione locale assoggetta a specifica normativa di salvaguardia, l'utilizzo dei suoli negli ambiti di pertinenza degli scali merci e nelle relative fasce di rispetto, con particolare attenzione alle problematiche relative all'accessibilità e alla compatibilità ambientale.
E' compito della pianificazione locale individuare le condizioni o le particolari situazioni da sottoporre a specifica progettazione di dettaglio.

.ART. 32.3 - Centri intermodali

1

- Definizione

Spazi attrezzati per il deposito e l'interscambio gomma/ferro delle merci.

Si articolano in centri intermodali di I° livello e di II° livello.

E' centro intermodale di I° livello, riconosciuto dalla Regione Piemonte, l'Interporto di Rivalta Scrivia.

E' centro intermodale di II° livello l'Interporto di Arquata Scrivia.

I PTP propone come centro intermodale di II° livello di nuovo impianto, quello di Casale Monferrato.

2

- Obiettivi

Potenziare i centri intermodali quali elementi costitutivi fondamentali della piattaforma logistica integrata dal sistema portuale Ligure.

3

- Prescrizioni che esigono attuazione

Il PTP individua la localizzazione di interporti di nuovo impianto; la pianificazione locale recepisce e puntualmente delimita le aree idonee.

La pianificazione locale attua le previsioni di consolidamento, di miglioramento e potenziamento dei centri intermodali esistenti tramite S.U.E. o concessione con convenzione ai sensi dell'art. 49 della L.R. 56/77.

4

- Indirizzi

I Comuni interessati alla realizzazione di nuovi centri intermodali o all'ampliamento di esistenti possono proporre atti di concertazione tra Enti Pubblici e soggetti privati ai sensi dell'art. 34 del D. Lgs 18 agosto 2000 n. 267.

.ART. 32.4 - Aree attrezzate con possibilità di interscambio ferroviario - stradale

- 1 - *Definizione*
Aree idonee ad accogliere destinazioni d'uso produttive e caratterizzate dalla possibile integrazione tra il trasporto ferroviario e stradale.
- 2 - *Obiettivi*
Creare un sistema di aree produttive dotate di collegamento con la rete ferroviaria.
Creare un sistema di aree attrezzate idonee a svolgere le funzioni di retroporto del sistema dei porti liguri.
- 3 - *Prescrizioni che esigono attuazione*
La pianificazione locale verifica e perimetra puntualmente le aree individuate dal PTP e disciplina le destinazioni d'uso consentite (es. aree di stoccaggio, attività produttive terziarie, parcheggi e residenze di servizio ecc....) nonché le infrastrutture ferroviarie e stradali di raccordo.
- 4 - *Direttive*
La pianificazione locale assoggetta le aree a S.U.E. o concessione edilizia convenzionata ex art.49 L.R.56/77.
- 5 - *Indirizzi*
La pianificazione locale può individuare aree limitrofe con funzione di filtro o di supporto.

.ART. 32.5 - Aree di salvaguardia per nuove infrastrutture ferroviarie

- 1 - *Definizione*
Aree di salvaguardia per la realizzazione di nuove infrastrutture ferroviarie .
- 2 - *Obiettivi*
Salvaguardare il territorio da usi che pregiudichino la realizzazione delle opere di infrastrutturazione ferroviaria.
- 3 - *Direttive*
Nelle aree individuate a tal scopo dal PTP, la pianificazione locale valuterà le modificazioni dell'uso del suolo al fine di non pregiudicare la realizzazione dell'infrastruttura.

.ART. 32.6 - Terzo valico ferroviario

- 1 - *Definizione*
Nuovo tracciato ferroviario di valico appenninico per il collegamento dell'arco ligure con la pianura padana.

- 2 - *Obiettivi*
Il PTP individua la necessità della realizzazione del terzo valico ferroviario come opera fondamentale per lo sviluppo della piattaforma logistica integrata del sistema portuale ligure se contestuale al potenziamento delle seguenti tratte ferroviarie:
 - Novi Ligure - Alessandria scalo
 - Novi - Rivalta - TortonaIn attesa di una più precisa e puntuale definizione del progetto da parte degli Enti competenti, il PTP indica, sulla tav. n. 3 "Governo del territorio : indirizzi di sviluppo" una fascia di oscillazione territoriale in cui potrà essere localizzata l'infrastruttura.

- 3 - *Direttive*
Nella fascia di oscillazione individuate ai sensi del presente articolo la pianificazione locale valuterà le modificazioni dell'uso del suolo al fine di non pregiudicare la realizzazione dell'infrastruttura ciò dovrà avvenire solo nelle sedi e nei modi opportuni al momento della definitiva approvazione del tracciato dell'infrastruttura medesima.

.ART. 33 - Sottosistema delle infrastrutture stradali

- 1 Il sottosistema è costituito da reti autostradali e stradali di competenza regionale e provinciale.
Il sottosistema si articola in:
 - Aree di salvaguardia per nuove infrastrutture stradali di rilevanza provinciale
 - Aree di salvaguardia per nuove infrastrutture stradali di rilevanza locale
 - Infrastrutture stradali da potenziare
 - Aree idonee alla localizzazione di nuovi caselli autostradali o alla rilocalizzazione di caselli autostradali esistenti.

- 2 - *Obiettivi*
Migliorare l'accessibilità al territorio provinciale e la percorribilità al suo interno.
Migliorare l'integrazione tra il sistema delle infrastrutture stradali e quelle ferroviarie e le attività presenti sul territorio.

- 3 - *Prescrizioni che esigono attuazione:*
La realizzazione di grandi interventi edificatori che creano un impatto sulla viabilità presuppongono la realizzazione di opere funzionali alla risoluzione di problematiche ambientali. Tali opere possono essere direttamente realizzate dai soggetti proponenti l'intervento edificatorio tramite convenzione tra il proponente e gli Enti direttamente interessati.

.ART. 33.1 - Aree di salvaguardia per nuove infrastrutture stradali di rilevanza provinciale

- 1 Il PTP individua sulla tav. n. 3 “Governo del territorio : indirizzi di sviluppo” le aree di salvaguardia per la realizzazione di nuove infrastrutture di rilevanza provinciale necessarie al perseguimento degli obiettivi territoriali esplicitati al precedente art. 33
- 2 - *Obiettivi*
Individuare ambiti o aree necessarie per realizzare nuovi tracciati stradali di rilevanza provinciale
- 3 - *Prescrizioni che esigono attuazione*
La pianificazione locale verifica e definisce puntualmente i tracciati indicati dal PTP (in osservanza del D.M. 5/11/2001 “Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade”) e le conseguenti fasce di rispetto, ai sensi del vigente codice della strada.
- 4 - *Direttive*
Nelle aree di salvaguardia per nuove infrastrutture stradali di rilevanza provinciale la pianificazione locale valuterà le modificazioni dell’uso del suolo al fine di non pregiudicare la realizzazione delle infrastrutture.

.ART. 33.2 - Aree di salvaguardia per nuove infrastrutture stradali di rilevanza locale

- 1 Il PTP, recependo le individuazioni della pianificazione comunale vigente, indica aree di salvaguardia necessarie alla realizzazione di nuove infrastrutture di rilevanza locale.
- 2 - *Obiettivi*
Individuare ambiti o aree necessarie per realizzare nuovi tracciati stradali di rilevanza locale.
- 3 - *Prescrizioni che esigono attuazione*
La pianificazione locale definisce puntualmente i tracciati (in osservanza del D.M. 5/11/2001 “Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade”) e le conseguenti fasce di rispetto ai sensi del vigente codice della strada
- 4 - *Indirizzi*
La pianificazione locale può individuare aree di salvaguardia per nuove infrastrutture stradali secondo i seguenti criteri:
 - ammodernamento e potenziamento delle infrastrutture stradali esistenti
 - mitigazione dell’impatto paesistico
 - predisposizione di adeguata dotazione di verde di arredo in funzione di inserimento ambientale.

.ART. 33.3 - Infrastrutture stradali da potenziare

- 1 - *Definizione*
Infrastrutture stradali per le quali sono necessari interventi di ammodernamento e potenziamento.
- 2 - *Obiettivi*
Potenziare ed ammodernare tratti di infrastrutture stradali esistenti, per adeguamento al D. M. 5/11/2001 al fine di migliorare i collegamenti nel territorio provinciale.
- 3 - *Prescrizioni che esigono attuazione*
La pianificazione locale, in sede di variante di adeguamento al PTP, individua nel dettaglio, di concerto con l'Ente competente le aree da sottoporre a salvaguardia per gli interventi di potenziamento, e di adeguamento al D. M. 5/11/2001.

La realizzazione di grandi interventi edificatori che creano un impatto sulla viabilità presuppongono la realizzazione di opere funzionali alla risoluzione di problematiche ambientali. Tali opere possono essere direttamente realizzate dai soggetti proponenti l'intervento edificatorio tramite convenzione tra il proponente e gli Enti direttamente interessati.

.ART. 33.4 - Caselli autostradali

- 1 Il PTP individua aree idonee alla localizzazione di nuovi caselli autostradali ed indica quelli esistenti da rilocalizzare.
- 2 - *Obiettivi*
Integrare la rete dei caselli autostradali in coerenza con gli obiettivi di sviluppo degli ambiti a vocazione omogenea.
Razionalizzazione dei raccordi tra la rete autostradale e la viabilità stradale.
- 3 - *Prescrizioni che esigono attuazione*
Il PTP indica e la pianificazione locale puntualmente localizza le aree destinate alla localizzazione dei caselli autostradali.

.ART. 34 - Sottosistema delle infrastrutture aeroportuali

- 1 Il sottosistema comprende le aree aeroportuali esistenti:
 - aeroporto di Alessandria
 - aeroporto di Casale M.to
 - aeroporto di Novi Ligure.

- 2 - *Prescrizioni che esigono attuazione*
I PRG verificano le perimetrazioni indicate dal PTP e tracciano le relative fasce di rispetto, disciplinandone gli interventi all'interno ai sensi della normativa di settore vigente in materia.

TITOLO IV

La valorizzazione turistica del territorio

.ART. 35 - Generalità

- 1 Il PTP individua come elementi di valorizzazione del territorio:
 - 1 - le aree turistiche
 - 2 - i centri turistici
 - 3- gli ambiti di valorizzazione turistica (AVT)
 - 4 - i luoghi con statuto speciale (LSS)
 - 5 - gli itinerari di valorizzazione turistica.

- 2 - *Obiettivi*

Coordinare la tutela del territorio con la valorizzazione turistica .
Tutelare e tramandare il territorio, valorizzando e incentivando le attività economiche nel rispetto ,
della specificità dei luoghi, delle tradizioni storicamente consolidate.

ART. 36 - Aree turistiche

1

- Definizione

Aree già oggetto di turismo diffuso o potenzialmente ad esso vocate.

Le aree turistiche sono individuate nella tavola n. 4 denominata "Indirizzi di valorizzazione del territorio".

Si suddividono in aree di interesse Regionale e Provinciale come di seguito specificato:

2

A) aree di interesse regionale individuate dal PTR:

- zona delle Langhe, Roero e Monferrato (ambito a vocazione omogenea nn. 1a, 1b)

- Obiettivi

Valorizzare e sviluppare il turismo enogastronomico, l'agriturismo e il turismo rurale.

Valorizzare il turismo culturale e religioso (incastellamento, itinerari del Moncalvo, mete religiose tradizionali -Sacro Monte di Crea-)

3

B) Aree di interesse provinciale individuate dal PTP:

B1) il Monferrato Ovadese (ambito a vocazione omogenea n. 13)

- Obiettivi

valorizzare e sviluppare il turismo culturale (incastellamento medioevale),

valorizzare il turismo di villeggiatura.

B2) La valle Borbera e Spinti (ambito a vocazione omogenea n. 11b)

- Obiettivi

valorizzare il turismo naturalistico e di villeggiatura,

B3 -La valle Curone (ambito a vocazione omogenea n. 11a)

- Obiettivi

valorizzare il turismo naturalistico e di villeggiatura.

B4 - L'alta valle Orba (ambito a vocazione omogenea n. 14)

- Obiettivi

sviluppare il turismo naturalistico

B5 - L'asta fluviale del Po (zona del Parco del Po e fascia dei comuni rivieraschi)

- Obiettivi

sviluppare il turismo naturalistico

B6 - L'area delle Capanne di Marcarolo (ambito a vocazione omogenea n. 18)

- Obiettivi

sviluppare il turismo naturalistico

B7 - L'acquese (ambito a vocazione omogenea n. 15)

- Obiettivi

sviluppare il turismo termale, enogastronomico e culturale

B8 - L'alto Monferrato Acquese (ambiti a vocazione omogenea nn. 16 e 17)

- *Obiettivi*
sviluppare il turismo di villeggiatura

B9 - L'alta e media valle Lemme (ambito a vocazione omogenea n. 12)

- *Obiettivi*
sviluppare il turismo di villeggiatura enogastronomico e culturale

B10 – Il Monferrato Casalese (ambiti a vocazione omogenea nn. 1A e 1B)

- *Obiettivi*
valorizzare e sviluppare il turismo naturalistico e culturale

- 4 - *Direttive*
La pianificazione locale promuove, con l'attribuzione di destinazione d'uso e parametri di qualità, le attività turistiche ; tutela l'ambiente e il paesaggio; prevede adeguati servizi per il tempo libero sia pubblici che privati, fornisce incentivi per l'insediamento di nuove attività turistiche, valorizza l'identità del paesaggio riqualificando gli insediamenti urbani.
- 5 - *Indirizzi*
La pianificazione locale può individuare aree per insediamenti turistico - ricettivi , anche al di fuori del margine di configurazione urbana, nel rispetto dei caratteri ambientali e paesistici (coerenza con i caratteri paesaggistici del sito), con particolare attenzione ai caratteri di identificazione dell'edificato e di qualità.

.ART. 37 - Centri turistici

- 1 - *Definizione*
Centri e località nelle quali sono prevalenti le attività turistiche e del tempo libero. I centri turistici comprendono le località termali, appenniniche d'alta quota e quelle località sede di insediamenti storici, architetture ed insiemi architettonici - ambientali di rilevanza regionale o provinciale oggetti di turismo diffuso e/o potenziali luoghi di turismo e di villeggiatura.
I centri turistici sono indicati nella tavola n.4 denominata "Indirizzi di valorizzazione del territorio".
- 2 Sono centri turistici di rilevanza regionale, individuati dal PTR all'art. 29:
- Acqui terme (termalismo)
- Caldirola (stazione sciistica)
- Ponzzone (turismo di villeggiatura).
- 3 Sono centri turistici di rilevanza provinciale, individuati dal PTP per le specifiche potenzialità turistiche:
- Alessandria
- Casale Monferrato: città d'arte
- Sacro Monte di Crea: pellegrinaggi religiosi - Sacro Monte - Parco del Sacro Monte
- Cassine: città d'arte
- Gavi: turismo eno-gastronomico e storico-artistico - Forte
- Vignale Monferrato: turismo culturale - Vignale danze - eno-gastronomico
- Voltaggio: turismo di villeggiatura
- 4 - *Prescrizioni che esigono attuazione*
Per i centri di rilevanza regionale la pianificazione locale, nelle more di approvazione del Piano Regionale di settore, può prevedere lo sviluppo delle residenze turistiche, turistico-ricettive, delle attività congressuali, con una quota di insediamento sino al 30 % dell'incremento complessivo; gli interventi di nuovo impianto nei comuni, considerati centri turistici di rilevanza regionale, non possono avere un indice di densità territoriale inferiore a 0,8 mc/mq.
Analogamente per i centri di rilevanza provinciale la pianificazione locale può prevedere lo sviluppo delle residenze turistiche, degli insediamenti di ricettività collettiva, di attività congressuali, espositive e per il tempo libero.
La percentuale da attribuire a tali attività, in relazione alla capacità insediativa residenziale complessiva, deve essere definito in sede di PRG con riferimento alle percentuali attribuite dalla Regione per i centri di rilevanza regionale e in relazione al ruolo del centro e al suo obiettivo di sviluppo all'interno dell'ambito di appartenenza.
- 5 - *Direttive*
La pianificazione locale prevede insediamenti turistico-ricettivi secondo la seguente scala di priorità:
- recupero del patrimonio edilizio esistente;
- recupero del patrimonio edilizio in aree agricole non più utilizzato ai fini agricoli;
- aree ai bordi o all'esterno dei centri abitati nel rispetto dei caratteri ambientali e paesaggistici del sito, da disciplinare con parametri di qualità;
- recupero di aree industriali dismesse per le attività congressuali, espositive,..
La pianificazione locale prevede, per i nuovi insediamenti turistico-ricettivi, un'adeguata dotazione di servizi, ivi compresi i servizi per il tempo libero.

ART.38 - Ambiti di valorizzazione turistica (AVT)

1. - *Definizione*
Sono ambiti territoriali, caratterizzati da particolari condizioni storiche, culturali, paesistiche o architettoniche, potenzialmente vocati a divenire poli di attrattiva turistica.
Gli ambiti di valorizzazione turistica sono individuati cartograficamente sulla tav. n° 3 “Governo del territorio: Indirizzi di sviluppo” e sulla tav. n° 4 “Governo del territorio: Indirizzi di valorizzazione del territorio”.
2. - *Obiettivi*
Coordinare la modificabilità dei suoli e degli immobili in funzione della tutela e valorizzazione delle loro potenzialità turistiche.
3. - *Prescrizioni che esigono attuazione*
Il PTP indica, la pianificazione locale verifica e perimetra, gli ambiti di valorizzazione turistica, normando le trasformazioni del suolo.
4. - *Direttive*
Il PTP promuove la cooperazione tra Enti Locali per la definizione di progetti territoriali operativi o atti di concertazione per la valorizzazione degli ambiti.
5. - *Indirizzi*
La pianificazione locale assoggetta detti ambiti a S.U.E. o concessione convenzionata ex art.49 L.R.56/77 e s.m.i.

ART. 39 - Luoghi con statuto speciale (LSS)

- 1 - *Definizione*
Parti del territorio che hanno assunto un valore di centralità nella memoria collettiva e di specificità culturale e ambientale che il PTP intende tramandare attraverso una particolare disciplina degli spazi e degli immobili.
I luoghi con statuto speciale sono individuati cartograficamente nella tav.n.3 “Governo del territorio : indirizzi di sviluppo” e sulla tav. n° 4 “Governo del territorio: Indirizzi di valorizzazione del territorio”.
- 2 - *Obiettivi*
Valorizzare i luoghi, sotto il profilo turistico, storico, culturale e religioso.
- 3 - *Prescrizioni che esigono attuazione*
La pianificazione locale detta norme di tutela e valorizzazione dei luoghi con statuto speciale.
- 4 - *Direttive*
Il PTP promuove la cooperazione tra Enti locali per la definizione di progetti territoriali operativi o atti di concertazione per la valorizzazione degli ambiti.
- 5 - *Indirizzi*
La pianificazione locale può individuare ulteriori “luoghi con statuto speciale”.

.ART. 40 - Itinerari di valorizzazione turistica

1 Il PTP indica ambiti interessati da itinerari di valorizzazione turistica, individuati in relazione a particolari situazioni paesaggistiche, storiche, architettoniche o religiose da valorizzare e precisamente:

- castelli dell'alessandrino
- strada dei vini del monferrato
- siti archeologici
- pievi romaniche
- vie del sacro (via Francigena e Romea)
- le strade dei Campionissimi.
- battaglie Napoleoniche
- architetture militari
- sentieri verdi (itinerario nelle aree protette regionali istituite)

Gli itinerari di valorizzazione turistica sono individuati nella tav. n. 4 "Governo del territorio: Indirizzi di valorizzazione del territorio".

2 - *Obiettivi*

Valorizzare il territorio provinciale attraverso la creazione di itinerari tematici, quale occasione di sviluppo delle attività turistico ricettive e precisamente :

- itinerari dei castelli dell'alessandrino:
valorizzazione dei beni architettonici e tutela del paesaggio

- strada dei vini del monferrato
valorizzazione e tutela del paesaggio, dei beni culturali, architettonici

- itinerario dei siti archeologici
valorizzazione della fruizione dei siti archeologici e dei servizi ad essi correlati (musei, mostre, attività di ristorazione ecc...).

- itinerario delle pievi romaniche
valorizzazione dei beni culturali architettonici come sistema storico di organizzazione territoriale

- le vie del sacro (via Francigena e Romea)
valorizzazione dei luoghi storici di pellegrinaggio e realizzazione di un sistema integrato di servizi per il pellegrino.

- le strade dei Campionissimi
valorizzazione delle memorie storiche e dei luoghi natali di Fausto Coppi e Costante Girardengo

- itinerario delle battaglie Napoleoniche
valorizzazione delle memorie storiche del periodo napoleonico

- itinerari delle architetture militari
valorizzazione dei beni culturali architettonici come sistema storico di organizzazione territoriale

- sentieri verdi
valorizzazione delle peculiarità naturalistiche del territorio alessandrino

3 - *Direttive*

L'attuazione delle previsioni del PTP avviene mediante Progetti Territoriali Operativi o Progetti di valorizzazione territoriale di competenza provinciale attraverso la predisposizione di atti di concertazione e cooperazione con gli Enti istituzionali territorialmente competenti.

Gli strumenti di attuazione del PTP sono approvati dal Consiglio Provinciale e dagli Enti Istituzionali territorialmente competenti per le parti dei percorsi di loro competenza.

Gli strumenti di attuazione descrivono le diverse situazioni, definiscono interventi e destinazioni d'uso, prevedono l'attuazione nel tempo da parte di soggetti pubblici e/o privati.

4

- *Indirizzi*

Gli strumenti di attuazione possono prevedere la realizzazione di spazi per attrezzature pubbliche o di uso pubblico, luoghi per la ristorazione, pubblici esercizi, strutture da destinare alla fruizione naturalistica ed agrituristica privilegiando il riutilizzo di strutture edilizie esistenti.

La pianificazione locale può individuare e disciplinare ulteriori percorsi di valorizzazione turistica.

TITOLO V

Disposizioni finali

ART. 41 - Disposizioni finali e adempimenti procedurali

- 1 In osservanza dell'art. 20 - comma 5 – del D. L.vo n° 267/00 e della successiva Circolare dell'Assessorato all'Urbanistica della Regione Piemonte n° 5/PET del 23.05.2002 e dell'art. 4 - comma 4° - della l.r. 56/77 e s.m.i., spetta agli uffici provinciali verificare la congruenza degli strumenti urbanistici locali e dei piani di settore con il PTP, che costituisce quadro di riferimento e di indirizzo per la formazione degli stessi.
- 2 La pianificazione locale, nel processo di formazione degli strumenti urbanistici generali e delle sue varianti, dovrà provvedere agli adempimenti previsti dalla l.r. 52/00 e s.m.i. in materia di inquinamento acustico e dovrà dotarsi di relazione geoambientale redatta ai sensi della normativa regionale e statale vigente. La mancata osservanza dei suddetti adempimenti rende le pratiche urbanistiche improcedibili.
- 3 Ai sensi dell'art. 20 comma 2 della L.R. n° 40/98 gli strumenti urbanistici e le loro varianti strutturali devono contenere all'interno della Relazione Generale le informazioni relative all'analisi di compatibilità ambientale come specificato all'allegato F della suddetta legge.